



1,50 €



Poste Italiane S.p.A. Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

# PROVINCIA LACERA (E ANCHE UN PO' CENCIOSA...)



# IDEA

Richiedi preventivo  
per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine



Vendita e Assistenza Multibrand

PETRONAS

ALD Automotive - Lease Plan

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)

Tel.: 0823 494130 [www.idealautomobili.it](http://www.idealautomobili.it)



## FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



### PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

## La divisione della Sinistra e la riforma elettorale

## Quando la solidarietà è reale

## Il Territorio e le Storie

Questo è solo  
l'inizio



La settimana scorsa fu la volta di Umberto Sarnelli, oggi tocca a me confessare che neanche io so resistere a certe tentazioni; e così, non ho potuto fare a meno di ricorrere alla bella foto d'epoca che, intitolata com'è "Il mercato delle vacche", mi sembra una delle possibili chiavi di lettura dei risultati delle elezioni del Consiglio e del Presidente della Provincia di Caserta. In effetti, però, che la mancata elezione di Carlo Marino sia dovuta ai traffici che ognuno di noi immagina avvengano quando la circostanza, già di per sé sospetta, di accordi fra politici, è aggravata dall'esserci in gioco una qualche posizione di potere, non è una certezza e neanche l'unica possibilità. Potrebbe darsi, infatti, che i consiglieri comunali che hanno votato per il centrosinistra per quel che riguarda l'elezione del Consiglio Provinciale ma non per Marino, l'abbiano ritenuto incapace. Certo, l'ipotesi si presterebbe al commento «da che pulpito viene la predica», ma questo finisce per avvalorarne la possibilità, piuttosto che escluderla. Così pure, può essere che il neoeletto Presidente sia più simpatico (io, non conoscendo di persona né l'uno né l'altro, non ho di questi elementi di giudizio, ma non per questo posso escludere che altri li abbiano) o anche - e sarebbe, alla fin fine, l'ipotesi meno mortificante, per quanto non certo consolatoria - che i consiglieri/elettori risentano dell'atavica tradizione italica delle Città Stato e abbiano voluto sminuire l'importanza del capoluogo...

Come che sia, quanto avvenuto certifica direttamente alcuni dati di fatto e induce a una serie di considerazioni solo apparentemente accessorie. La prima evidenza è che lo stato della politica in questa provincia è mediocrissimo, ancor più di quello nazionale. Perché, al di là delle mie ipotesi più o meno fantasiose, nell'elezione di un organo istituzionale non si può ricorrere a una sorta di "libertà di coscienza" (tranne casi davvero eccezionali, di cui non mi sembra di vedere i presupposti) che, più spesso, è opportunismo bello e buono. In questa occasione, a dar brutta prova di sé sono stati i consiglieri eletti dal centrosinistra, ma pensare che cambiando l'ordine dei fattori varierebbe il risultato mi sembra assai difficile. Il secondo non è ancora un dato di fatto ma, probabilmente, il neopresidente Magliocca, esponente di Forza Italia, dovrà vedersela con un Consiglio Provinciale a maggioranza di centrosinistra. Il che lascia temere che o si aprirà davvero e in grande stile "il mercato" o l'operatività dell'ente Provincia sarà singhiozzante e ridotta ai minimi termini (senza escludere che avvengano entrambe le cose).

Il tutto in un Ente già da anni allo sbando, senza bilanci approvati, piena di debiti quanto di problemi urgenti e fondamentali da risolvere. Ma, a questo proposito, confido abbiate letto

(Continua a pagina 8)

## La divisione della Sinistra e la riforma elettorale

Come volevasi dimostrare. Tra Mdp e Campo progressista c'è stato il divorzio. L'intervista del Coordinatore di Mdp, Speranza, al *Corriere*, ha segnato di fatto la linea di divisione. Ma le incomprensioni, le insofferenze hanno contrassegnato dall'inizio la relazione tra Articolo 1 e il movimento di Pisapia. Alla base di tutto un peccato originale. Se Articolo 1 nasce con la connotazione di rompere con

Renzi e con la politica del Pd, Campo progressista nasce senza spirito di rivincita verso il Pd e verso Renzi. «Il mio ragionamento, con i personalismi, non c'entra nulla», dice Pisapia. Per Mdp l'obiettivo è la costruzione di un nuovo soggetto politico in opposizione al Pd e al suo segretario, per Pisapia l'obiettivo è dare un «contributo per un centrosinistra di governo capace di unire le anime diverse del centrosinistra» al di là di questioni di leader-ship. «Ora basta aspettare, bisogna correre», «non si può più perdere un solo minuto». «Noi andiamo avanti e l'auspicio è che lui (Pisapia) ci sia», «questa è una operazione più grande, non si ferma davanti a una singola personalità», ha detto Speranza.

«Non c'è problema. Buon viaggio a Speranza», risponde a stretto giro Pisapia. «Io continuo - ha spiegato - in quello che ho sempre detto, non credo nella necessità di un partitino del 3%, credo in un movimento molto più ampio, molto più largo e soprattutto capace di unire, non di dividere». Insomma non un altro partito a sinistra o un altro Polo. «Il nostro obiettivo resta battere le destre e il populismo per dare risposte serie e concrete ai bisogni dei cittadini». «Credo che in Mdp ci sia una divisione profonda tra chi ha questo nostro stesso obiettivo e chi invece vuole un quarto polo che rischia di essere irrilevante e che finirebbe per essere mera testimonianza», dichiara Pisapia a *Repubblica*. «Dall'altra parte - aggiunge - c'è solo una cosa: la sconfitta del centrosinistra e della sinistra, e chissà per quanto tempo».

Le varie componenti di sinistra plaudono alla decisione di Speranza. «L'intervista di Speranza fa chiarezza sulla lista unica a sinistra. Era ora ed è ora», dice Civati del movimento "Possibile". «Ora il tempo è scaduto», commenta Arturo Scotto. Per il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni «È finalmente finita la stagione delle ambiguità», e il presidente della Toscana Enrico Rossi addirittura ironizza: «Pisapia ci ha lasciato... Pochi si era-



no accorti che nelle nostre file egli ci fosse ancora». Ora l'attenzione è all'Assemblea costituyente del 19 novembre per dare vita alla «nuova forza progressista» «in cui finalmente un popolo possa trovare una casa».

Cosa nascerà? Si vedrà. Certo non sarà una nuova soggettività politica con le chiusure e le illusioni a due cifre a fronteggiare il Movimento di Grillo o il centrodestra. Se a sinistra ci sono tante frammentazioni, un groviglio di sigle che si separano e si sdoppiano in cerca di un'identità difficile e di una rappresentatività illusoria, la causa non è certo il Pd di Renzi. Dopo lo strappo a sinistra la reazione di Renzi è stata di apertura, «gli ex dem non sono i nostri avversari», ha detto, ma il terreno è magmatico. Lavorare per una coalizione quanto più inclusiva per una sinistra di governo è ora il compito che spetta a Renzi per recuperare al Pd fiducia ed elettori.

Sul dibattito politico si è abbattuto l'uragano della fiducia sulla legge elettorale. Una decisione per fare presto, per aggirare le centinaia di emendamenti e di voti segreti. «Abbiamo bisogno di dotare il paese di una legge elettorale e c'è bisogno che tutti i partiti conoscano presto quali sono le regole per andare a votare», ha dichiarato il capogruppo Pd alla Camera Rosato. Un altro strappo si è consumato. Quella che sembrava un ennesimo tentativo abortito di riforma, è diventata la grande scommessa in questa fine legislatura. Con l'appoggio di Fi, Lega, Alleanza popolare e i centristi si è andati dritti all'approvazione anche a grande maggioranza: 375 a favore contro 215. Superato il pericolo dei franchi tiratori. «Non è la legge che sognavamo ma dato lo scenario attuale riteniamo che questo compromesso sia il miglior risultato possibile», ha dichiarato Berlusconi. Questo d'altronde è stato il giudizio di tutti i gruppi che hanno votato a favore. Ma la legge elettorale ha diviso la destra, con Meloni che si oppone e ha par-

(Continua a pagina 12)

## I libri son persone di carta

*«I libri sono maestri che ci educano senza bacchetta né verga, senza strepiti né rabbia e non vogliono favori né soldi! Se ti avvicini loro, non dormono e non sfuggono se li interroghi per sapere! Non ti riprendono se sbagli e non ti ridono in faccia per la tua ignoranza!»*

Richard de Bury

**Nel mentre si svolgono**, nel più generale disinteresse, le sotterranee elezioni, per dare, alla Provincia in coma, la Presidenza e il Consiglio, l'Istat ci comunica che l'economia sommersa e le attività illegali, in Italia, valgono 208 miliardi di euro, pari al 12,6% del Pil, e la cronaca ci rimanda il *deja vu* di spiccioli di traffici, intralazzi, commistioni e corruzioni, che non si assentano neanche per un giorno dal panorama della nostra vita, continuo a pensare a quei duecentomila libri accantonati da Tullio Pironti, pugile-editore napoletano, in una dismessa saletta cinematografica del centro di Napoli, affidati alla Municipalità, in attesa di farne una affascinante e colorita "montagnella" in Piazza Dante a disposizione di chi conserva ancora la voglia e il coraggio di leggere, di chi ancora non si vergogna di tenere in casa un po' di libri al posto della paccottiglia di cianfrusaglie imposte dai cataloghi del consumismo. Non ho trovato alcun riferimento a quei duecentomila titoli, ma, alla "montagnella", se ci fosse stata, sotto gli occhi compiaciuti della statua di Dante, sarei andato anch'io per prendere qualche libro. Avrei cercato e, forse, avrei incontrato Naghib Mahfuz, Brett Easton Ellis, Tahar Ben Jelloun e, perché no, il Peppe Lanzetta dell'*Elogio della suocera*.

**A Tullio Pironti la mia generazione vuole bene.** Passavamo da Guida a Portalba che, nonostante la sua "saletta rossa" fosse diventata un riconosciuto bene culturale nazionale, ora non esiste più. Giravamo tra i libri che emanavano un fascino irresistibile e sbirciavamo per vedere se Tullio Pironti era nelle vicinanze. La sua storia ci affascinava. Nato pugile a 15 anni nella Palestra Olimpia di Via dei Mille. Protagonista di incontri epici, preceduti da una abbondante spruzzata di DDT contro le piattole, con avversari yankee sulle navi americane alla fonda nel golfo, per una lauta borsa di cinquantamila lire. L'attività libraria è una questione di famiglia. Il nonno e poi il padre fanno questo mestiere. Tullio inizia nel 1972 con un libro-reportage sulla strage alle Olimpiadi di Monaco.

**Ora ha ottant'anni.** Nelle sue ultime interviste non nasconde un ruvido pessimismo per il futuro della cultura a Napoli e nel sud; pessimismo che temo sia ulteriormente appesantito dall'incredibile strage dei suoi duecentomila libri. Il locale del Comune di Napoli, messo a disposizione dal sindaco De Magistris, ove i volumi di Pironti erano accatastati, era stato

destinato a ospitare biciclette elettriche per una mobilità nuova e sana. L'iniziativa della "montagnella" di libri da regalare, a Piazza Dante, tardava a realizzarsi. Dunque, la soluzione draconiana: libri al macero e non se ne parla più. Trasportati nel loro ultimo viaggio con i mezzi dell'ASIA, i camion "da munnezza", a segnare l'affronto finale.

**Non sono riuscito ad appurare** se il locale ospita già le biciclette elettriche o, in attesa, chissà quanto lunga, rimane vuoto. Quel che è certo è che i libri non ci sono più e se Tullio Pironti vuole rifarla quella "montagnella" del sapere e della generosità, in Piazza Dante, dovrà svuotare altri depositi. Un fatto emblematico. Figlio dei nostri tempi. Burocrazie ottuse, poteri oscurantisti, buon senso smarrito e stupidità, da soli o coniugati tra loro, lasciano che emerga il peggio di noi.

**Ho scorso la storia per cercare precedenti.** Ho trovato roghi e distruzioni di libri nella Cina di Qin Shi Huanh nel 212 a. C.. Ho incrociato il focoso generale Amr Ibn al-As che distrusse la Biblioteca di Alessandria nel 642, l'invasato Gerolamo Savonarola che appicca il "Falò della vanità" nella Firenze del 1497, l'inquisizione che brucia i manoscritti Maya e Aztechi

e quant'altro, ovunque, i nazisti della notte di Berlino del 10 maggio del 1933. Poi, il Tribunale di Varese che manda al rogo, nel civile 196-1, per legale disposizione dopo condanna per oscenità, "Storielle, racconti e raccontini del Marchese de Sade" dell'Editore Luigi Veronelli. Bruciano a tutto spiano i golpisti Cileni di Pinochet, quelli di Luciano Benjamin Menendez in Argentina e, infine, i talebani e l'ISIS. Miliardi di libri e manoscritti le vittime.

**Non ho, però, trovato nulla di eclatante** che potesse far collocare Napoli in quest'elenco disonorevole di misfatti e di ideologiche e religiose piromanie. Napoli è una città di cuore. Viva e tollerante. Lascia intatto e intonso in libreria financo il libro di Matteo Salvini, onorandolo solo di qualche pernaccietto, che sempre attenzione è. Napoli è la città delle passioni, della bellezza, della poesia, della storia millenaria che qui, trovandosi assai bene, ha sempre indugiato. Napoli è contraddizione e umanità, sofferenza e amore, grandezza e miseria.

**Napoli è!** Non saranno i duecentomila libri deportati coi "carrettoni da' munnezza" a cambiarne l'immagine, ma certo sono una prova che anche qui, come purtroppo ovunque, almeno uno stupido ha agito, alla grande, come solo gli stupidi sanno agire.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

INAUGURATA LA CASA D'ACCOGLIENZA PER I SENZA TETTO

## Quando la solidarietà è reale



La Caritas di Caserta, alla presenza del vescovo D'Alise e del segretario generale della CEI, mons. Galantino, ha inaugurato, giovedì 12, in via Sud Piazza d'Armi, una casa di accoglienza per i senza tetto. In un momento culturale in cui la caccia all'immigrato, allo zingaro, al nomade, al povero, al diverso è diventata uno sport nazionale cui non si dedicano solo Salvini, Casa Pound e Forza Nuova, ma

anche politici e governanti in tenuta da campagna elettorale, questa notizia ci rincuora alquanto. Al vuoto istituzionale, al becero populismo razzista, c'è chi sa dare risposte di concreta solidarietà, ispirate da sensibilità umana, prima ancora che religiosa. Alla contentezza per l'iniziativa, tuttavia, si contrappone il rammarico per il vuoto di idee, l'assenza di coraggio, la nullità etica e spesso il cinismo di chi ci governa e amministra. In Parlamento la legge dello *ius soli* non arriva perché, pur essendo giusta, dice Alfano, capo di un partitello da quattro elettori, è inopportuna in un periodo in cui si devono tenere le elezioni politiche, dimostrando così di possedere una grettezza d'animo da premio Oscar.

**La casa di accoglienza di Caserta** può ospitare venticinque persone e offrire loro la colazione del mattino: non è molto, forse, per una popolazione di immigrati che non trova lavoro, come testimoniano molti di loro che trovano il coraggio di chiederci l'elemosina presso i negozi e lungo le strade più importanti della città o che ci assalgono ai semafori per volerci pulire i parabrezza; ma è tanto rispetto al nulla degli altri. Un'iniziativa, dunque lodevole, quella della curia casertana, che ha richiamato sul posto anche un centinaio di persone per festeggiare l'evento e che hanno aspettato pazientemente l'arrivo dei due alti prelati, che, invece, occupati in mat-

(Continua a pagina 9)

# Scalatori e maratone

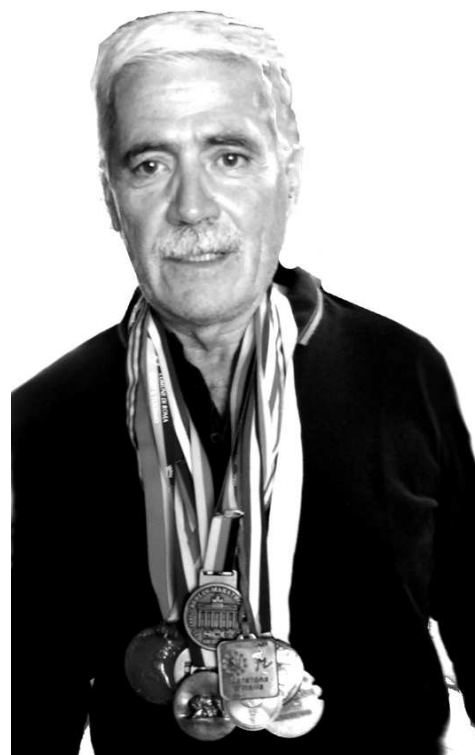
La differenza tra uno sportivo e un appassionato è enorme, diceva il Vagabondo. Lo sportivo è chi pratica lo sport o lo ha praticato, l'appassionato è colui che si siede in uno stadio o davanti alla tv e guarda, magari ingurgitando cibi e altro. Anche nella categoria, più ridotta, degli sportivi, c'è chi a e da Caserta è arrivato in alto, giungendo come professionista a difendere i colori italiani come Nando Gentile (medaglia d'argento agli Europei di basket) e i figli Stefano e Alessandro, come Enzo Esposito e anche Mario Simeoli (nazionale juniores agli Europei di Vigo). Parliamo, in questi casi, di sportivi professionisti, sempre in prima fila delle cronache della nostra città e in quelle nazionali. Ma ci sono altri che, dando linfa a una passione non comune, sono arrivati in alto, ma in silenzio, perché protagonisti di sport non popolari come il calcio o il basket. Il Vagabondo è andato a caccia di coloro che hanno dato sfogo alla loro passione fine a se stessa, senza altri scopi. Considerati, ma-



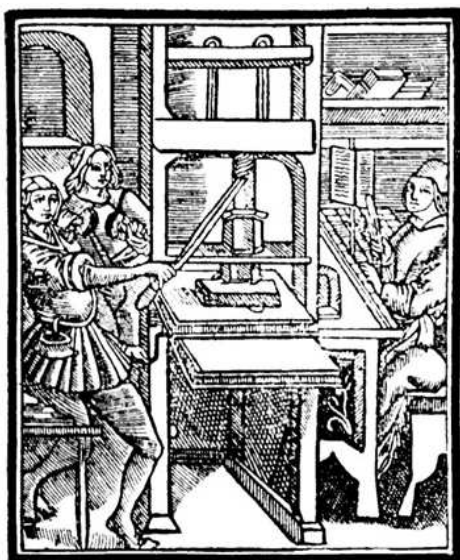
gari, figli di un dio minore (nel solo senso sportivo), ma che hanno raggiunto traguardi spesso sconosciuti alla città.

**Per esempio Enrico Bernieri...** appena appena fisico nucleare e ricercatore, che ha scalato non le vette del professionismo né quelle della popolarità, bensì montagne vere sin da piccolo, per arrivare poi al top per uno scalatore: toccare addirittura la catena dell'Himalaya insieme ad una squadra di 18, tra docenti e ricercatori. La cosa sorprendente, ma nello stesso tempo fantastica, è che Enrico sia nato e cresciuto qui a Caserta, dove una montagna da scalare non la trovi neanche col lanterno. Cos'è la passione, vero?

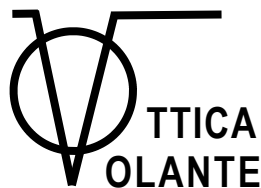
Di passione sviluppata non in verticale, ma in orizzontale, il Vagabondo ne vede tanta sotto casa sua, dove si sviluppa il circuito per podisti di tutte le età. Fra questi, un altro casertano serio e lavoratore, ma soprattutto riservato e geloso di questa sua passione, Emilio, liceo Giannone e biologo: in nome di questa passione ha partecipato a molte Maratone, in tutta Europa, e le ha finite tutte meno una, quella di Stoccolma. Parlo delle Maratone di Roma, Firenze, Milano, Parigi, San Pietroburgo, Berlino, e anche della madre di tutte le Maratone, quella di Atene, dove si corre sul tratto originale percorso da Filippide (km 42,195). Senza lo straccio di uno sponsor, Emilio ha coltivato questa passione accompagnando nei vari viaggi da Francesca, sua moglie, stessi studi, e da piccola pattinatrice della scuola di Mimmo Longobardi. Le medaglie che vedete al collo sono solo il riconoscimento per chi arriva al traguardo dopo quella sfacchinata in nome della passione...



## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



Dal 1976 al Vostro Servizio

**Optometria  
Contattologia**

Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali

**New**

Via Ricciardi, 10 - Caserta



TeleFax: 0823 320534  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)





ASSEMBLEA PUBBLICA DI CONFINDUSTRIA CASERTA

## Il Territorio e le Storie

Nella Cappella Palatina della Reggia, sotto lo sguardo indecifrabile della Immacolata Concezione, dipinta da Giuseppe Bonito, unico dipinto superstite dello sciagurato bombardamento del '43, si è svolta la prima Assemblea Pubblica della Confindustria Casertana della presidenza Traettino. Coordinata da Barbara Carfagna, arrivata qui direttamente dalla RAI, l'Assemblea, ricca di presenze, ha battezzato una nuova classe dirigente, non solo un nuovo Presidente. Effetti speciali in sintonia con la scelta di puntare all'innovazione. Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, in teleconferenza da Roma con dati incoraggianti sulla ripresa, sull'efficacia del credito d'imposta e della decontribuzione, sull'accelerazione dell'industria in Campania, ma prudente e sobrio, fino ad escludere ottimismo di maniera, quando si leggono i dati della disoccupazione giovanile.

Due "panel" qualificati inaugurano un nuovo modo di includere operatori nel corpo vivo dell'Assemblea. Il primo con Andrea Benetton (Cirio Agricola), Aldo Fumagalli Romario (SOL Group), Patrizio Podini (MD spa) con focus sulle potenzialità d'accoglienza del nostro territorio viste da industriali nati al nord; il secondo, con Nicola Giorgio Pino (Gruppo Proma), Marco ZIGON (Gruppo Getra) e Attilio Pallante, del pastificio omonimo, sulle esperienze sperimentate, sui percorsi innovativi avviati e sui "colli di bottiglia" nei quali l'impresa incaglia quando incrocia la burocrazia. Non rimane fuori il tema pregnante della Intelligenza Artificiale (i robot) che si fa strada nei sistemi di produzione e sulle ricadute, dirette e indirette, sulla occupazione. Il Presidente della CCAA, Tommaso De Simone, se-

gnala il numero delle imprese in crescita, come export e PIL, trascinati dall'Agroalimentare, e indica nella vischiosità del sistema bancario una delle cause del lento rilancio. La raccolta di capitale da parte del sistema creditizio nostrano è reinvestito per soli tre quarti e di questa parte meno del 50% va alle imprese per investimenti e innovazione.

**La relazione del Presidente**, Luigi Traettino, si apre con una scritta che scorre sullo schermo, frasi che indicano tutto quello che l'impresa non deve essere salvo scoprire che le stesse lette al contrario smentiscono tutto e indicano la via dell'impresa virtuosa, etica, attenta al bene comune. Palindromo di Traettino. La data del 12 ottobre, in cui l'Assemblea si tiene, diventa un omaggio al Console Statunitense presente in sala, con "mille" altre autorità, nel giorno del *Columbus Day*. Anche lui non risparmia bordate alla incartapecorita burocrazia delle pubbliche amministrazioni e legge come una sconfitta l'esodo dal Paese di 260.000 giovani, espulsi, di fatto, dalla disoccupazione giovanile al 44%. Plauso e sostegno ai serici associati che fanno rete nel Marchio Seta di S. Leucio. Visione ampia che esce dai cancelli delle aziende e si colloca nel territorio come fattore di sviluppo non solo economico, ma anche sociale.

**L'etica scende in campo** con Monsignor Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, che cita più volte Papa Francesco. Sessantadue persone al mondo detengono la stessa ricchezza di tre miliardi e mezzo di esseri umani. Troppa ingiustizia. Troppa disuguaglianza. I modelli di sviluppo da perseguire devono puntare a ridurre la differenza e a preservare

la dignità di tutti. Il danaro non sia neutro; esso deve servire, non governare. I codici etici non siano inutili orpelli o specchietti per le allodole. L'intervento di Gianni Letta, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, oggi Presidente della Fondazione "ItaliaCamp", è incentrato, con l'inevitabile aneddoto contenente Berlusconi, sulla necessità di ritrovare lo spirito del miracolo economico che caratterizzò il Paese nel secondo dopoguerra. L'invito è a provare, insieme, a far rinascere speranza e fiducia.

**Al podio sale Vincenzo De Luca.** La solita grinta. Rapida l'analisi delle luci e delle ombre del suo lavoro alla guida della Regione. Buoni segnali di crescita. Insopportabili disoccupazione ed esodo giovanili fino a desertificare intere aree di potenziale umano. Sfida al groviglio delle burocrazie, suo pallino e suo crucio. Attacca frontalmente la Legge Severino e la disposizione sui sequestri preventivi di beni in forza del sospetto di collusioni con mafie. «Triplicare le pene per i corrotti, ma smetterla di perseguire abusi d'ufficio che sono, di fatto, inevitabili per chi vuole governare». Indica gli obiettivi prioritari assegnatisi: l'ambiente, con attenzione ai depuratori e alle reti fognanti, al Litorale Domitio da riqualificare, alle ecoballe da smaltire; i trasporti pubblici; la sanità, rinnovando gli impegni assunti per il Policlinico Casertano; l'utilizzo dei Fondi europei; la Ricerca nei settori trainanti e tra questi l'agroalimentare e l'industria aero-spaziale. Promette, infine, buoni uffici per eliminare ogni attrito tra la mozzarella casertana e quella salernitana, nella guerra dei marchi.

**Chiude la mattinata il Presidente di Confindustria**, Vincenzo Boccia. Rivendica la centralità del sud nelle prospettive di sviluppo del Paese e dell'Europa. Chiede provvedimenti nella legge di bilancio capaci di incidere sull'economia reale e politiche in grado di aggredire i costi delle imprese, con espresso riferimento a *global tax* ed energia. Il resto del suo discorso è destinato a solleticare impegno e orgoglio di appartenenza.

**Tanta carne al fuoco. Temi da approfondire.** Segni evidenti, anche nella morfologia dei partecipanti, di un avanzato stato di innovazione. Mi sono mancate riflessioni sulla presenza ancora forte delle camorre e sulle ricadute dell'economia criminale su quella sana; come rumoroso ho avvertito il silenzio sui dati pubblicati, freschi, freschi, da ISTAT sull'enorme valenza della economia sommersa e del reddito prodotto in nero nel Paese e nel Sud in modo particolare. Forse le relazioni erano già state approntate, diamo tempo al tempo e, anche su questo, spero vivamente, i nostri imprenditori rifletteranno.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## Le brevi della settimana

**Venerdì 6 ottobre.** A Cancellò Scalo una donna s'incatena di fronte alla scuola "Aldo Moro", l'istituto frequentato dal figlio affetto da sindrome di Down, per protestare contro le gravi carenze, da parte dell'istituzione scolastica, nella gestione del figlio, inabile e bisognoso sia di un insegnante di sostegno sia di assistente materiale.

**Sabato 7 ottobre.** La mozzarella di bufala campana Dop vola in Germania per partecipare all'Anuga di Colonia, una delle più importanti fiere di promozione internazionale del settore caseario, organizzata dal Paese che, per il comparto, rappresenta il secondo mercato europeo per export con una quota del 27,25%, appena dietro la Francia, che detiene il primato.

**Domenica 8 ottobre.** La Coldiretti registra un'inversione di tendenza e un aumento a livello nazionale del 25% del raccolto di castagne, dopo la strage che ne aveva fatto temere addirittura l'estinzione per colpa del *Dryocosmus Kuriphilus*, parassita proveniente dalla Cina, che ha invaso i boschi e decimato i raccolti degli ultimi decenni. Vi sono notevoli aumenti produttivi dal Veneto alla Lombardia e dal Piemonte alla Campania, che è la principale regione venditrice.

**Lunedì 9 ottobre.** Circa in duecento partecipano alla cena di beneficenza "Gala Dinner", al Belvedere di San Leucio, organizzata dalla Banca Nazionale del Lavoro, in collaborazione col Comune di Caserta, per raccogliere fondi per la Fondazione Telethon, per la ricerca sulle malattie genetiche rare.

**Martedì 10 ottobre.** Gli studenti dell'Its "Buonarroti", l'unica scuola di Caserta che, dopo il sequestro del 9 maggio scorso è ancora chiusa per problemi d'inagibilità, protestano davanti al Comune per chiedere di tornare a frequentare le lezioni in orari antimeridiani, esponendo striscioni ed esprimendo il bisogno di rientrare quanto prima nella loro scuola oppure di essere trasferiti in strutture che siano libere durante la mattinata.

**Mercoledì 11 ottobre.** Viene presentato nell'aula magna dell'Isti-Ls "Francesco Giordani" di Caserta il video documentario realizzato da circa sessanta studenti, intitolato "Lumi per una bellezza invisibile: l'Acquedotto Carolino e la sua ombra straordinaria", per raccontare la meravigliosa opera architettonica progettata da Luigi Vanvitelli, che, pur essendo patrimonio dell'Unesco dal 1997, non è ancora valorizzata a dovere.

**Giovedì 12 ottobre.** Si svolge nella Cappella Palatina della Reggia l'Assemblea Pubblica Confindustria Caserta 2017, dedicata alla valorizzazione di strategie economiche e di modelli industriali appartenenti al territorio con l'obiettivo d'incrementare la creazione di valore a livello locale.

Valentina Basile

## L'Associazione Alcolisti Anonimi

L'Associazione Alcolisti Anonimi (Al-Anon), fondata negli Stati Uniti nel 1935, è diffusa a livello internazionale. È presente anche in Italia da 35 anni, con una rete distribuita per regione. In Campania, attiva dai primi anni Ottanta, ha gruppi a Napoli, Casoria, Bagnoli, Frattaminore, Ischia, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Vitulazio. I gruppi, composti di soli alcolisti, si riuniscono una o più volte a settimana, per accogliere e sostenere chiunque abbia problemi con l'alcol e per seguire il proprio programma di recupero dall'alcolismo.

L'Al-Anon è una istituzione di auto-aiuto (*self-help*), in cui l'alcolista anonimo mantiene se stesso in sobrietà e cerca di aiutare chi è ancora nel problema di liberarsi dalla dipendenza dell'alcol.

Gli aspetti fondamentali dell'Associazione sono due: l'autonomia e l'anonimato. L'autonomia fa sì che i gruppi non chiedano contributi esterni, ma si mantengano solo con contributi spontanei dei singoli membri. L'anonimato permette all'alcolista pure di non rivelare la propria identità (per motivi di privacy)... Per entrare a far parte di un gruppo di A. A. l'unico requisiti

to è il desiderio di smettere di bere. Il che, ovviamente, non è semplice. L'Associazione non ha certo la bacchetta magica. In breve, si tratta di iniziare un percorso, che porti gradatamente il soggetto da una stabile sobrietà a un radicale mutamento interiore, a un "nuovo stile di vita"... L'Associazione, inoltre, si rivolge anche ai familiari degli alcolisti, poiché l'alcolismo non colpisce e danneggia solo chi beve, ma coinvolge tutta la famiglia. Quindi, possono far parte di Al-Anon genitori, coniugi e parenti dei bevitori, anche se questi ultimi non partecipino a un gruppo di alcolisti anonimi.

In sintesi, Al-Anon non promette miracoli, ma sottolinea che «Ti aiuta a modificare le cose che puoi cambiare e ad accettare quelle

che non puoi cambiare». Il gruppo casertano di Al-Anon si riunisce, ogni lunedì, dalle ore 18 alle 20, presso la Parrocchia del Buon Pastore, in Piazza Pitesti. Oltre a consultare il sito [www.al-anon.it](http://www.al-anon.it), si possono ricevere informazioni, per Caserta e provincia, telefonando ai numeri: 334 3961387, 334 3950022, 334 3961082.

Menico Pisanti

## Caro Caffè

Caro Caffè,

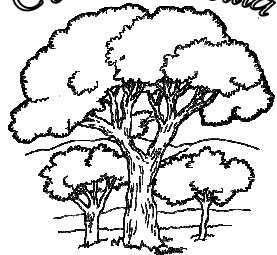
nelle mie ultime lettere avevo descritto nel dettaglio le terribili conseguenze delle armi nucleari, i problemi etici sollevati dagli scienziati per lo sterminio delle popolazioni civili e la necessità di un controllo sovranazionale sull'energia atomica. In settimana il premio Nobel per la pace è stato assegnato a un'organizzazione per l'abolizione delle armi nucleari, ICAN: pazzi sprovveduti come Kim jong-un e Donald Trump si fermano.

L'11 ottobre la Basilica di San Pietro ha ospitato una liturgia solenne alla presenza delle massime autorità militari per celebrare il santo patrono. Il 12 settembre, nella sede dello Stato maggiore dell'Esercito, l'attuale vescovo ordinario mons. Santo Marciàno aveva consegnato il Decreto Vaticano al generale Danilo Errico, Capo di Stato Maggiore. È ancora un mistero su chi abbia firmato quel decreto e anche la CEI ha dichiarato di esserne all'oscuro. Ci mancava solo che lo attribuissero a un miracolo del Papa Buono.

Nell'ottobre 1901, il futuro Giovanni XXIII aveva prestato servizio di leva. In una lettera a mons. Vincenzo Bugarini, scriveva: «Finalmente sono ritornato chierico un'altra volta e per sempre, "jam hiems transiit, imber abiit et recessit". L'inverno è passato, è cessata, la pioggia se n'è andata». E pochi giorni dopo, riporta nei suoi Diari: «Oh, il mondo come è brutto, quanta schifezza, che lordura! Nel mio anno di vita militare l'ho ben toccato con mano. Oh, come l'esercito è una fontana donde scorre il putridume, ad allagare la città. Chi si salva da questo diluvio di fango, se Dio non lo aiuta?». (conosciamo queste ed altre cose perché mons. Capovilla ha conservato tutte le carte di papa Giovanni lasciando in Vaticano solo le copie).

Ma come si fa ad assumere come santo protettore di un esercito un Papa Santo che ha scritto l'Enciclica "Pacem in terris"? Devo scriverlo in latino, la devozione alla guerra dei traduttori del Vaticano cambia il senso del facile latino: «Quare aetate hac nostra, quae de vi atomica gloriatur, alienum est a ratione bellum jam aptum esse ad violata jura sarcienda». Il testo italiano è: «Per cui riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia». Manca l'ironia del gloriarsi della energia nucleare, il risarcimento del diritto violato diventa

C'è verde in città



## Il girasole impazzito... di luce

«Portami il girasole ch'io lo trapianti / nel mio terreno bruciato dal salino, / e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti / del cielo l'ansietà del suo volto giallino ... Portami tu la pianta che conduce / dove sorgono bionde trasparenze ... portami il girasole impazzito di luce»

Così scriveva E. Montale in *Ossi di seppia*.

«Splendono a giugno i girasoli col loro volto ridente, giganti bonari che disciplinatamente si volgono verso mezzogiorno inebriandosi di luce», aggiunge Cattabiani nel suo "Florario", parlando dei bellissimi margheritoni gialli celebrati da poeti, scrittori, pittori. Vincent Van Gogh che li dipinse in tanti quadri, intendeva trasmettere non soltanto il suo ideale di amore, ma anche l'attaccamento e l'ammirazione che provava nei confronti della natura. Scriveva al fratello Theo: «Il girasole è mio, in un certo senso». Tutti almeno una volta abbiamo osservato vivaci girasoli nei campi, ne abbiamo ammirato l'altezza che sfiora anche i due metri, il modo elegante e superbo con il quale s'innalzano impettiti. Una tavolozza di colori sfavillanti: il giallo oro che sfuma nell'arancio dei petali; il marrone della calatide; il verde intenso delle ampie foglie e dello stelo. Come

strumento giudiziario, la guerra non è aliena ma solo impensabile e c'è un "quasi" di più. Ho visto quel papa solo 2 volte e a grande distanza (ma di lui ho letto tutto quello che ho potuto) e mi arrabbio moltissimo a vederlo protettore di eserciti. Il mio primo impiego fu nella CISA Viscosa di Rieti in un vecchio stabilimento con 15-00 operai in ambienti malsani e a tre turni di 8 ore. Non c'era ancora lo statuto dei lavoratori, era come una caserma, ben presto accettai il posto di ricercatore al CNEN di Roma. Era il 2 luglio, ero contento e passavo per l'ultima volta nel viale della CISA recitando il brano del Cantico nella messa del giorno: «Surge propera, amica mea columba mea, formosa mea et veni, jam hiems transiit, imber abiit et recessit. Folres apparuerunt in terra nostra...». A Roma, dopo qualche mese, giusto 55 anni fa, passando per piazza san Pietro piena di romani con le fiaccole ascoltavi il famoso discorso di papa Roncalli: «La luna, la carezza ai bambini, la mia persona conta niente, badiamo a ciò che unisce, lasciando da parte, se c'è, qualcosa che ci divide».

Felice Santaniello

mia madre, anch'io li adoro e li ho sempre associati all'estate per cui quando, nei giorni scorsi, mi sono imbattuta in un cespuglietto di girasoli che faceva capolino dalla cancellata di un'abitazione in centro, sono rimasta piacevolmente sorpresa. Comunque non potendo godere della loro presenza in ogni stagione, cerco di fissarne la gioiosa e intensa bellezza sulle mie tele. *Helianthus annuus* il termine scientifico, da "helios" (sole) e "anthos" (fiore), mentre il nome comune, *girasole*, fa riferimento all'eliotropismo, fenomeno grazie al quale il fiore si muove seguendo gli spostamenti del sole e orientando la calatide, la parte centrale, verso il punto di maggiore illuminazione: cosa possibile grazie a un filamento presente sullo stelo. Una pianta annuale appartenente alle Asteraceae, originaria del Nord America, scoperta in Perù da Pizarro, che ne portò i semi in Spagna per donarli a Filippo II. Nella civiltà inca, che conosceva le proprietà nutritive dei semi e ricavava fibre dalle foglie e dal fusto, era considerata simbolo di sovranità: il dio re, personificazione terrena del Sole, era accompagnato nei riti da guerrieri e nobili che recavano in mano un girasole d'oro. I sacerdoti incas attribuivano al fiore poteri magici poiché avevano osservato che i semi erano disposti lungo tre serie di spirali avvolte in senso orario e antiorario. Nel XVI secolo i primi esploratori europei introdussero il girasole in Europa, dove si diffuse particolarmente come specie ornamentale, ma ci volle del tempo perché si comprendesse che era una pianta oleaginosa d'importanza primaria: dai semi infatti si ricava olio ipocolesterolemizzante, uno dei migliori grassi alimentari. In Russia le foglie e i fiori vengono utilizzati per curare malattie polmonari e della gola.

**Dalle Metamorfosi di Ovidio** è tratta la storia del dio Apollo e di Clizia. La ninfa era amata dal Sole, che però si innamorò di Leucotoe e, assunte le sembianze della madre della ragazza, si introdusse nella sua stanza e la sedusse. Ingelosita, Clizia riferì l'accaduto al padre della giovane che, spinto dall'ira, seppellì la figlia viva in una profonda buca. L'amato, colto da una tremenda disperazione, cosparsa il terreno dove era sepolta la ragazza, di un nettare profumato dal quale sarebbe nata la pianta dell'incenso, ma ripudiò la povera Clizia, che trascorse il resto dei suoi giorni seduta per terra, nutrendosi solo di brina e lacrime, mentre osservava il dio condurre ogni giorno il carro del Sole. Consumata dall'amore, deperita, si trasformò poi in un fiore che cambia inclinazione durante il giorno secondo lo spostamento dell'astro nel cielo, il girasole appunto. «Mai più il Sole, signore della luce, volle avvicinarsi a Clizia e godersi con lei piace-



ri d'amore. Da allora, travolta dalla follia della sua passione, la ninfa, incapace di arrendersi, si strugge e notte e giorno sotto il cielo giace sulla nuda terra a capo nudo coi capelli scomposti. Per nove giorni, senza toccar acqua o cibo, interrompe il digiuno solo con rugiada e lacrime; non si muove da terra: non faceva che fissare nel suo corso il volto del nume, seguendolo con gli occhi. Si dice che il suo corpo aderisse al suolo e che un livido pallore trasformasse parte del suo incarnato in quello esangue dell'erba; un'altra parte è rossa e un fiore simile alla viola le ricopre il volto. Malgrado una radice la trattenga, sempre si volge lei verso il suo Sole e pur così mutata gli serba amore».

**Il girasole, quindi, espressione** di amore non ricambiato, ossessione, disperazione ma anche di profondo senso di ammirazione, rispetto e gratitudine. Simbolo anche di successo, vittoria e di importanti traguardi raggiunti. Se regalate un girasole, evidenzierete il vostro carattere giocondo e il sorriso con il quale affrontate la vita. Chiunque, inoltre, vorrà dare solarità al proprio giardino o anche solo al balcone troverà sul mercato grandi varietà adatte a tutte le collocazioni. Potrete impiegarle nei vasi, nelle bordure, creare dei filari nei giardini o coloratissime siepi, magari in abbinamento ad altre specie erbacee. La prossima primavera proverò anch'io a piantare una manciata di semi di girasole nelle mie aiuole, in estate spero di poter godere della loro prodigiosa fioritura e in autunno, quando i fiori cominceranno a seccare e nel centro matureranno i semi, li preleverò, ne conserverò alcuni per le semine successive o li userò in cucina, mentre una porzione sarà cibo per gli uccellini durante l'inverno.

**Silvia Zaza d'Aulizio** - s.zazadaulizio@aperia.it

## Utopie retroattive

**Uno degli effetti più dirompenti** dei processi innescati dalla globalizzazione è il divorzio tra potere e politica che ha portato molti Stati a perdere sovranità e a trasformarsi in entità dai confini giurisdizionali e politici sempre più labili. Viceversa tendono a prendere forza i “vicinati” storici, gli ambiti comunitari che perseguono un’identità oppositiva sia nei confronti dei governi centrali, sia anche riguardo agli altri “vicinati”. Si tratta di un “ritorno alle tribù” - uno dei temi affrontati da Zigmunt Bauman in *Retrotopia* (Tempi Nuovi, 2017) - i cui componenti si riconoscono nella comune cultura originaria. L’emergere di questo moderno tribalismo coincide, nella maggior parte dei casi, con l’accentuarsi degli atteggiamenti xenofobi e delle teorie sovraniste da parte di partiti e movimenti politici in diverse parti del mondo. I processi di liberazioni dalle barriere e dai confini, indotti dalla globalizzazione, stanno producendo, per reazione, un arroccamento delle comunità sub-nazionali su posizioni di radicalismo identitario. Dal momento che l’idea di progresso non appare più legata alla speranza di un miglioramento e di un maggiore benessere, ma si accompagna al senso della perdita, al disorientamento e alla sfiducia nel presente, si cerca rifugio e consolazione nelle tradizioni e nel passato. Ha scritto lo storico David Lowenthal, citato da Bauman: «*La tradizione diventa orgoglio e finalità collettiva, ma così facendo accentua la distinzione fra i buoni (noi) e i cattivi (loro). La fede nella tradizione, la mercificazione della tradizione, la retorica della tradizione fomentano l’inimicizia, soprattutto quando la nostra peculiarità appare a rischio. L’inveterata miopia fomenta i contrasti, l’ignoranza impedisce la reciprocità. Infatuati delle nostre tradizioni, ciechi a quelle altrui, non solo sfuggiamo al confronto, ma rinunciamo ai vantaggi che offre*».

**Queste spinte ideologiche** possono essere cavalcate dal potere politico, sempre a caccia di facili consensi, e comportano anche politiche pubbliche della memoria che tendono ad avvalorare i caratteri originali, le tradizioni, le radici delle singole comunità o degli stessi Stati nazionali. Scrive Bauman: «*Una volta privata del potere di modellare il futuro, la politica tende a trasferirsi nello spazio della memoria collettiva, uno spazio infinitamente più manipolabile e gestibile, che promette di offrire una possibilità per arrivare a quella beata onnipotenza che da tempo si è persa - forse inesorabilmente - per il presente e per l’avvenire*». La politica, non riuscendo più a essere credibile per quanto riguarda crescita e progresso, tende ad occuparsi delle tradizioni e delle glorie nazionali o locali. Il passato, invece di essere il luogo solido dei fatti certi e compiuti, diventa, nelle mani dei cultori delle tradizioni, una materia estremamente duttile. I lati oscuri del passato e la molteplicità delle sue interpretazioni offrono straordinarie occasioni di manipolare la storia “ad usum delphini” e di trovarvi conferme alla propria fede politica.

**Delle “revisioni” storiche** incoraggiate e sostenute dal potere politico ci sono esempi clamorosi, come la Conferenza di Teheran del 2006, organizzata dal governo iraniano, tesa ad accreditare le tesi negazioniste della Shoah. Una volta costruita la propria “verità” non occorre più dare ascolto a versioni diverse dalle proprie e alle analisi di studiosi e specialisti; la fede tradizionalista non ricerca la conoscenza scientifica ed è, invece, favorita dall’ignoranza; ancora Lowenthal: «*L’ignoranza, al pari della distanza, protegge la tradizione dall’esame rigoroso... Il passato è più ammirevole se lo vediamo come ambito di fede più che di fatti*». Per sua natura la rivendicazione tradizionalista è conflittuale rispetto ad ogni altra tradizione e cultura; si tratta di una rivalità miope che consiste nel sottolineare i propri primati e meriti escludendo quelli degli altri. Il credo dei tradizionalisti è perciò esclusivo e sordo ad ogni dialogo e confronto con posizioni diverse; anzi il prestare ascolto ai messaggi della parte avversa non solo è sconsigliabile, ma si configura come un vero e proprio tradimento delle proprie radici. La fede tradizionalista, che si fa interprete di diffuse frustrazioni e risentimenti di natura politica e che non è interessata a ricercare la verità storica, blocca lo scambio culturale e fa cadere nel vuoto ogni ulteriore acquisizione scientifica. Nella logica neotribale dei tradizionalisti i messaggi che non siano conformi alle proprie convinzioni non vengono nemmeno considerati, ma sem-

plicemente messi da parte, mentre vengono ben accolti tutti quelli che provengono dalla propria parte e che rafforzano - verosimili o sballati che siano - le proprie idee.

**Che si tratti di una pericolosa regressione** in cui cade la parte meno avvertita e meno colta della popolazione (ma con essa tutto un Paese) è più che evidente. Tuttavia il fascino del sentimento di nostalgia per un mondo che non c’è più e che si vuole pensare come migliore e più felice rispetto alle angustie del tempo presente è forte e si insinua anche in coloro che del tutto ignoranti non sono. Si tratta di un malinteso senso di appartenenza a un territorio o a una formazione politico-statale storica, intesa come diversa, originale e migliore rispetto alle altre, che non tiene conto dei progressi intervenuti successivamente e di tutto quello che si è avuto e si ha in comune con gli altri popoli. La nostalgia tradizionalista ha influenzato anche gli orientamenti di una certa sinistra politica italiana, incline per populismo (e anche per opportunismo) a “rivedere” la storia nazionale in termini non scientifici. Così diversi leader politici meridionali hanno finito per fare proprie alcune posizioni borboniste, tese ad esaltare i primati del regno meridionale e a delegittimare il processo di unificazione nazionale, in nome di una presunta, quanto fantasiosa e indimostrabile, superiore e più prospera condizione del Sud in età preunitaria, tesi che costituiscono un chiaro esempio del credo tradizionalista, tetragono ad accogliere i risultati della ricerca scientifica e non disponibile a forme aperte di confronto e discussione. Si tratta di una utopia retroattiva, una “retrotopia” - per usare il termine che fa da titolo al libro di Bauman - che si rifà a un passato mitizzato e di fantasia, accattivante e alternativo rispetto alle ristrettezze e alle negatività del presente. Essa può spiegare anche il successo di alcuni leader, come Trump, il quale, nel suo programma elettorale, non ha prospettato agli elettori americani un futuro nuovo e migliore, così come avevano fatto i suoi predecessori, bensì il mito del ritorno al ‘glorioso’ ed epico passato dell’America rurale e produttivista.

**La perdita di punti di riferimento** e la situazione generale di insicurezza inducono molti a desiderare di vivere in un territorio chiuso, dai confini certi, che faccia rivivere le buone tradizioni degli avi ed escluda stranieri e diversi. Una ricetta apparentemente semplice ed efficace per far fronte alla confusione e al disordine pericolosi indotti dalla modernità globalizzata, ma che è invece del tutto astrusa e antistorica. Questa visione retroattiva, anche se irrealizzabile - a meno di immaginare l’apocalisse di un mondo interamente ghettizzato - può tuttavia fare proseliti e portare ampi settori di cittadini a desiderare “l’uomo forte”, accelerando in senso negativo e autoritario il processo di crisi del sistema liberaldemocratico così come noi lo conosciamo.

Felicio Corvese

Questo è solo l’inizio



(Continua da pagina 2)

nelle settimane passate gli interventi in materia di Carlo Comes, ed evito di approfondire, così come spero sia inutile ripetere ancora una volta che certe conseguenze discendono (anche ma non solo) dal non aver abolito ancora le province (come sarebbe più che opportuno) ma di avere revocato il diritto popolare a eleggerne gli organi. Infatti, piuttosto che tediarmi con le considerazioni che ben potete immaginare su quegli argomenti, mi piace segnalarvi un po’ delle altre cose che trovate su questo numero del Caffè: gli articoli di Anna Giordano e Gino Civile che, a pag. 20, *last but not least*, danno conto di due belle iniziative civili; quello di Mariano Fresta che, a pag. 3, tratta di un’iniziativa ecclesiale anch’essa ricca di significati non solo religiosi; quello di Carlo Comes che ha colto, all’assemblea pubblica di Confindustria, un cambiamento che, se pur non del tutto compiuto, sembra promettente; il ritorno di due nostre iniziative a cui tengo molto: la rubrica di Silvia Zaza d’Aulio e la collaborazione con gli studenti del Liceo Giannone. Ovviamente, potrei continuare segnalandovi articolo per articolo perché vale la pena leggerlo, ma qualcuno potrebbe sospettare non a torto che io, per tanti motivi, non sia il massimo dell’obiettività. Vi dirò, allora, un’altra cosa: leggete tutto, perché se anche scopriste che non v’è piaciuto o non siete d’accordo, leggere ci obbliga a pensare.

Giovanni Manca





## I CONTI CON LA STORIA

Se si tiene debitamente conto del problematico contesto politico-diplomatico entro il quale si muove il nostro Paese e che ho provato a delineare a grandi linee la scorsa settimana, appare del tutto fuori luogo meravigliarsi, alla stregua di anime belle, di quello che, da alcuni anni, sta accadendo in Libia, sotto gli occhi indifferenti dell'Italia, prima ancora che dell'Occidente, in un confuso e violento crescendo senza fine. Anzi, non sarebbe poi così azzardato affermare che la Libia di oggi costituisce l'esatta misura (in termini di metodo seguito e risultati conseguiti) del fallimento dell'Italia sullo scacchiere internazionale. La spiegazione, almeno a mio avviso, risulta semplice: una politica estera degna di questo nome non può limitarsi a inseguire affannosamente il presente, provando a tappare un buco qua e uno là. Dovrebbe dimostrare, al contrario, di essere in grado di saper individuare e leggere analiticamente tutta la lunga e complessa sequenza di avvenimenti di questi ultimi anni per poter offrire, oggi, serie risposte da trasformare in una strutturata prospettiva futura. Il Minniti-pensiero, inseguendo invece un presente del tutto ingestibile frutto di precedente indifferenza e incapacità interpretativa, si limita semplicisticamente a proporre l'ennesima "pezza", finendo così per operare scelte a dir poco discutibili, alla prova dei fatti sterili, supportate altresì da comportamenti inaccettabili sul piano umano, visto che giungono a ledere

una buona parte di quei sacrosanti diritti normalmente riconosciuti dal mondo civilizzato. Assai indicative, in tal senso, le parole di Andrea Segre pronunciate alla Mostra del Cinema di Venezia dello scorso settembre dopo la proiezione de "L'ordine delle cose", il suo terzo lungometraggio di finzione che, attraverso l'azione del suo protagonista (un funzionario del ministero degli Interni), affronta il problema del contrasto all'immigrazione clandestina proveniente dalla Libia post-Gheddafi. Alla richiesta di commentare il problema dell'immigrazione e le recenti prese di posizione del ministro degli Interni Minniti, il regista ha osservato: «Prendiamo paura quando il nostro corpo produce dei mostri, e ci bastano un Salvini di passaggio, due sassate nel quartiere, i nostri poliziotti che bastonano donne e bambini. Ma il nostro corpo sta producendo qualcosa di sbagliato: tenere fuori queste tensioni apre ferite dentro. L'operato dell'attuale ministro dell'Interno Marco Minniti non offre punti di sutura. È una persona che ormai tanto tempo fa ha anteposto la ragione di Stato a quella umana, ed è talmente convinto da non accettare il benché sguardo critico sul suo operato. Che questo percorso produca dolore nemmeno lo intende, sostiene che i migranti sono il suo assillo quotidiano, ma se lo fossero davvero avrebbe invertito l'ordine delle cose».

**Da parte mia, vorrei aggiungere** un semplice elemento di riflessione: la frenesia dei media nel voler intrattenere a tutti i costi il pubblico, stimolandone l'attenzione attraverso la proposizione morbosa dell'attualità, tende inevitabilmente a cancellare la memoria, anche quella a breve termine. Ogni avvenimento, cioè, diventa irrimediabilmente "vecchio" nel giro di un battito di ciglia. E il sistema, dopo a-

verlo ricacciato nel limbo sulla scorta dell'ennesimo "caso" eclatante, si ritrova a vivere nell'attesa trepidante del successivo, in una girandola inarrestabile e compulsiva. In sovrappiù, quest'attenzione momentanea risulta, per forza di cose, sempre più superficiale, attenta cioè a stimolare più le emozioni immediate che non i contenuti strutturati e la relativa analisi. Sicché, in concreto, se si chiede in giro di provare a spiegare le ragioni di quell'intervento militare occidentale in Libia che, nel 2011, avrebbe determinato la caduta del regime di Muammar Gheddafi e condotto al caos successivo (e attuale), pochi saranno in grado di spiegarlo, se non correttamente, almeno in modo logico (io stesso ho provato a porre questa domanda più volte, con risultati eufemisticamente poco esaltanti impresiositi per giunta da perle di autentica creatività).

(6 - continua)

## Quando la solidarietà è reale

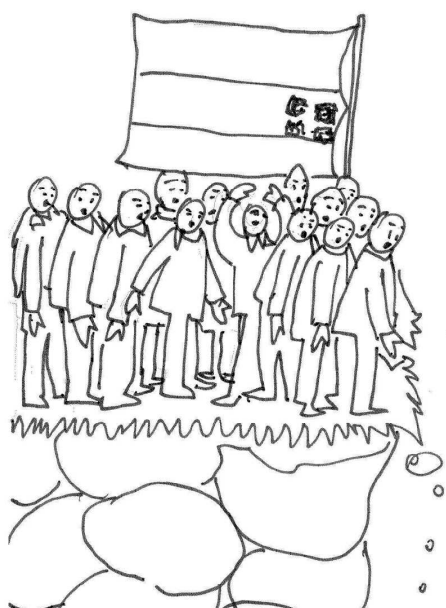
(Continua da pagina 3)

tinata a presenziare l'assemblea dei soci casertani della Confindustria (anche loro sono figli di Dio), sono arrivati tardi all'appuntamento. Speriamo, almeno, che abbiano ricordato ai confindustriali che ridurre i salari e licenziare per assumere a tempo determinato non è corretto e forse si fa anche peccato.

**La via, parallela al Macrico**, era piena di automobili posteggiate anche in divieto di sosta; queste e la piccola folla, assiepata in mezzo alla strada, frequentemente intralciavano il traffico, formando piccoli ingorghi. Di vigili urbani nemmeno l'ombra: ovviamente non erano tenuti ad essere presenti per ossequiare i due rappresentanti della Chiesa, ma, sapendo quello che sarebbe avvenuto, ci sembra fosse loro dovere essere lì a controllare il traffico.

Mariano Fresta

## Pianeta Terra: Spagna



# Metamorfosi di una piscina

I coniugi Colletta avevano lavorato per tutta la vita, e ora, raggiunta l'età necessaria per andare in quiescenza (leggi pensione), non ci stettero a pensar su, rifiutarono l'offerta di prolungare lo stato di servizio, e si consegnarono al piacere di godersi quanto avevano accumulato in tanti anni di sacrifici. In particolare, andavano fieri della loro villa al mare, ingemmata da una piscina situata contro un panorama mozzarespiro. Questo bacino d'acqua azzurra godeva talmente della loro preferenza, che tutte le sere d'estate i due coniugi si sedevano ai suoi bordi e la contemplavano commentando che neanche a Hollywood se ne potevano vedere di simili. Quando, poi, una sera, due passerotti si fermarono ai suoi bordi, a piluccare qualche insetto e a sciacquarsi col becco le penne della coda, i due vecchi signori sentirono i loro cuori levarsi in cielo come due mongolfiere. Da quella volta decisero che ogni mattina avrebbero sistemato ai bordi della piscina tante mollichelle di pane, per poi godersi lo spettacolo del pasto dei volatili. E con tale decisione firmarono la loro condanna.

Qualcuno potrebbe trovare inopportuna la chiusura del precedente periodo, una chiusura all'insegna della rovina, della tragedia, dell'irreparabile come posta lì allo scopo di fare colpo sul lettore. Questo qualcuno abbia la compiacenza di attendere, e si potrà ricredere. Se San Francesco parlava agli uccelli, e pare che questi lo comprendessero, non è da escludere che gli uccelli parlino fra loro e anche essi riescano a scambiarsi notizie d'ogni genere. Solo accettando tale assunto si può spiegare il fenomeno che prese le mosse da quel momento. Fatto sta che le mollichelle di pane ebbero l'immediato effetto di richiamare non soltanto gli iniziali passerotti, ma anche molti loro simili, per la gioia pura dei due coniugi, ma ancora per poco. Per poco, perché? Perché nel mondo avicolo si dovette diffondere la voce che quella piscina costituiva un ottimo resort per i volatili di passo.

Avvenne quello che non era poi tanto difficile da prevedere: in successione sempre crescente la piscina dei signori Colletta si trasformò in un'oasi ecologica per ogni specie di uccelli migratori. Cominciarono le storne, seguite a breve distanza dalle anatre color solferino, e via di questo passo fino alle cicogne e ai fenicotteri rosa. Sotto gli occhi sbalorditi dei coniugi Colletta, la piscina di cui andavano così fieri si trasformò in un luogo di appuntamento per tutti gli esseri alati in fuga dai climi freddi e in transito verso le terre calde in cui svernare.

Dopo un primo sbandamento (che durò appena due anni), i Colletta smontarono gli spaventapasseri, che si erano rivelati inefficaci per scoraggiare anche i passerotti, e *oberto collo* passarono a sparpagliare sul pelo dell'acqua del mangime avvelenato. L'effetto fu efficace.

Dopo i primi giorni si videro molto grandi uccelli galleggiare morti sotto lo sguardo stupito dei loro simili. La soluzione sarebbe risultata vincente, se non fosse intervenuto il WWF, nella persona di un autorevole rappresentante della zona. Costui, dopo aver recintato la piscina, si premurò di deferire i due proprietari all'autorità giudiziaria con il capo d'accusa di delitti contro l'umanità.

Ora, cosa abbiano da spartire le anatre color solferino, le cicogne e gli aironi rosa con il genere umano è domanda legittima e, ancor prima del lettore, ce la poniamo persino noi che scriviamo. Ma se non si trattava di un delitto contro l'umanità, quello era comunque da considerare un atto di profonda insensibilità nei riguardi della montante opinione che rubrica le offese contro la natura come reati destinati a colpire l'ambiente in cui vive l'uomo.

Per sottrarsi alle maglie della giustizia i Colletta assunsero un avvocato che fondava il suo solido prestigio sull'altrettanto solido onorario. Ma sia l'accusa che il collegio giudicante professavano una profonda fede nella necessità che l'ecosistema andasse difeso a tutti i costi. Si aggiunga, poi, che la morte di tante cicogne costrinse alcuni genitori a dover modificare la favola dei neonati che hanno per postino quel pennuto. Le uniche persone a trarne giovamento furono quelle che, una volta praticato l'aborto, poterono dare la colpa della mancata nascita a una cicogna morta nell'adempimento del suo dovere.

Tra sentenze e appelli, la vertenza si protrasse per alcuni anni, durante i quali la piscina vide progressivamente mutare il suo aspetto e, da spazio per la contemplazione del creato a conforto dei coniugi Colletta si trovò a ricoprire il ruolo di terreno di scontro di due opposte fazioni: i difensori della proprietà privata senza vincoli di sorta e i sostenitori della priorità dell'ecosistema.

Nel frattempo, recintato com'era e privo di mangime, quel sito perse del tutto il suo potere di attrazione dei volatili di passo. Non più curato, lo stesso impianto idrico finì per diventare ricettacolo di ogni impurità atmosferica, nonché habitat per qualsivoglia tipo di pianta selvaggia. Ai coniugi Colletta, le rare volte in cui gli veniva permesso di entrare nella loro proprietà, si stringeva il cuore alla vista di quell'angolo di paradiso ridotto a una conca palustre più adatta a ospitare i dannati dell'Inferno dantesco illustrato dal Doré.

Il signor Colletta, che poteva vantare al suo attivo su una buona formazione umanistica, nell'osservare lo scempio operato dal fattore tempo sulla sua adorata piscina, non poteva mancare di citare l'"Istoria longobardorum" di Paolo Diacono, e per la precisione quel passo



in cui lo storico si dilunga a raccontare il degrado delle strade di Pavia in assenza di un Potere che se ne prendesse cura. La situazione, come si è detto, andò avanti tra alti e bassi (ma più bassi che alti) per un lasso di tempo che vide la vertenza dimenarsi tra le panie della burocrazia, di quella burocrazia dalla quale non è esente neanche il processo in via breve; e tutto questo fino alla notte in cui la signora Colletta fece un sogno.

La signora Colletta quella notte sognò che passeggiava lieta e serena lungo un sentiero di campagna, quando all'improvviso una nube bianca grigia e rossa si staccò dall'arco del cielo per puntare direttamente su di lei. All'approssimarsi, quella nube si rivelò per essere una nutrita squadriglia di aironi e cicogne che con i loro becchi minacciavano i suoi occhi. La donna si svegliò di soprassalto coperta da una cortina di sudore, e con un pensiero nella testa: convertire la piscina in oasi ecologica. Inutile dire che anche in questa occasione il signor Colletta fu d'accordo con la moglie, soprattutto nella prospettiva che una simile soluzione avrebbe potuto porre fine alla contesa giudiziaria.

E così fu: tra il WWF e la coppia intervenne un accordo extragiudiziale in ottemperanza del quale il primo si accollava l'onere di rimettere a nuovo la piscina e i coniugi quello di porre la loro proprietà a disposizione del pubblico. Come appendice all'accordo, il ricavato dei biglietti d'ingresso veniva diviso nella percentuale del *fifty fifty*. Ora la vicenda che ha agitato gli ultimi anni di vita dei coniugi Colletta si è attestata su un treno di corsa che accontenta tutti. La signora Colletta ogni mattina monta servizio alla cassa e stacca biglietti per un pubblico per lo più infantile; cicogne, aironi e anatre nel transito si soffermano in frotta a becchettare il pesce fresco che offre loro il signor Colletta, suscitando l'entusiasmo dei piccoli spettatori; il WWF, di conseguenza, può aggiungere un altro fiore all'occhiello per la sua continua difesa dell'ambiente.

Dopo una conclusione idilliaca come questa, non ce la sentiamo di guastare la festa al lettore tirando in ballo le esercitazioni nucleari da parte del dittatore della Corea Del Nord e le controminacce del presidente Trump.



In autunno la Natura, meglio di un pittore impressionista, dipinge le chiome di molti alberi con colori caldi e intensi, che vanno dal verde al marrone, con il trionfo delle varie sfumature di giallo e arancione. Anche i profumi si adeguano a questa sinfonia e passeggiare nei boschi restituisce l'amore per la natura e infonde il senso di armonia e di pace. Erano questi i pensieri che affollavano la mente di Luigi Amirano l'altra mattina durante la consueta passeggiata nel più grande dei parchi cittadini e conferivano al suo volto un'espressione di pieno compiacimento. Il suo aspetto serafico attirò l'attenzione di un'altra persona a passeggio che, superato il riserbo iniziale, si rivolse a lui dicendo «Buongiorno signore, mi chiamo Michele Soriano, sono un falegname in pensione e uomo di sinistra dai primi peli sul volto. Vengo a passeggiare nel parco per cercare di trovare un po' di serenità in questi tempi difficili e la vostra aria pacata e tranquilla mi ha spinto ad importunarvi. Sono nato nel 1935 e ho vissuto la dittatura e la mancanza di libertà di pensiero. L'attualità politica mi mette i brividi e mi ha fatto tornare con la mente a quel periodo, in cui i cittadini erano diventati servi del potere ed estromessi dalla partecipazione attiva alla vita del Paese».

«Buongiorno a lei, signor Soriano», gli risponde Amirano «io sono Luigi Amirano, professore di Filosofia in pensione da due anni, anch'io ho l'abitudine di passeggiare in questo bel parco in cerca di aria salubre, armonia e tranquillità. Nelle città a misura d'uomo i parchi urbani sono la testimonianza più evidente di vivibilità e civismo. Gli animi sensibili lottano con determinazione contro i divoratori di suolo e gli stupratori della Natura, dalla distruzione dei boschi all'inquinamento dei nostri litorali un tempo bellissimi, passando per lo sbriciolamento dei monti. La buona politica dovrebbe salvaguardare il patrimonio naturale e storico-culturale e il coinvolgimento dei cittadini nell'azione politica dovrebbe essere essenziale in democrazia».

Dunque ancora una volta facciamo da zimbelli d'Italia. Anzi, stavolta pure di più. Un tizio fa il giro del mondo in bicicletta con la moglie, undici mesi di viaggio per il suo anno sabbatico, dodicimila chilometri, ma all'improvviso la bici sparisce. Rubata. «Stavo facendo un bagno e, al ritorno, non l'ho più trovata». Certo, anche lui, il bagno il 29 settembre, non è neanche più estate... Certo, anche lui poteva legarla... Insomma come ogni volta ci diciamo che poteva succedere ovunque, ma intanto anche stavolta è successo qui, a Castel Volturno per la precisione.

Però qualcosa ci allietta anche quando leggiamo storie del genere. Si sa, ormai tutti i luoghi di vacanza del mondo sono uguali. Vienna e Dubai hanno gli stessi negozi, sushi e panini lo stesso sapore, che ci si trovi a Mosca o Madrid. Ma se nessuno, dal Manzanarre al Reno al Vietnam alla Turchia, ha rubato quella bici, vuol dire che almeno noi manteniamo un pizzico di unicità.

Dovremmo vendere quella ai turisti alla ricerca di fascino. Venite in Campania! Dalle altre parti davanti ai turisti si fermano tutti, ma solo

## Dal Rosatellum alla risatellam

«E invece noi cittadini non contiamo più niente», soggiunse Soriano. «La legge elettorale che stanno approvando, questo Rosatellum, è una vergogna, i parlamentari vengono scelti dai capi politici e noi dobbiamo semplicemente avallare le loro decisioni mettendo uno scippo sulla scheda. Inoltre questi hanno la faccia tosta di farla passare con la fiducia. Almeno allora c'era la dittatura e non eravamo sottoposti a questa recita. Mo' siamo in una democrazia e dovremmo poter dire la nostra».

«Caro signor Soriano», intervenne di nuovo il professore «questo Rosatellum viene da lontano e noi li abbiamo lasciati liberi di agire. Con il cosiddetto Porcellum noi eleggevamo i parlamentari? No, li sceglievano i capi dei partiti e noi dovevamo soltanto avallare! E così sarebbe stato con l'Italicum, se fosse stato adoperato! Hanno abolito le Province? No, hanno semplicemente abolito la partecipazione dei cittadini all'elezione dei consiglieri! Con la riforma costituzionale bocciata dal referendum avevano in mente di abolire il Senato? No, l'idea era abolire la partecipazione dei cittadini all'elezione dei senatori!». «Avete ragione professore», intervenne Soriano. «Anche la legge di riforma del lavoro, il cosiddetto jobs act, toglie ogni diritto ai lavoratori, precarizzando il mondo del lavoro e mettendo i dipendenti sotto ricatto dei datori di lavoro».

«E con la fiducia posta dal governo su questa legge elettorale», soggiunse il professore, «i Signori della Politica hanno esautorato anche il Parlamento, sottraendo ai parlamentari il diritto-dovere di entrare nel merito della legge e apportare le eventuali modifiche nell'unico organismo istituzionale costituzionalmente deputato alla formulazione e approvazione delle leggi. La verità, caro signor Soriano», concluse mestamente il filosofo «è che questa classe politica, senza idee e piena di inquisiti e voltagabbana, andrebbe combattuta con la possente arma dell'ironia. Insomma dal Rosatellum alla Risatellam».

Nicola Melone

## Questi campani, ladri di biciclette

perché portano soldi. Noi No! Noi non siamo ipocriti. D'altra parte non è meglio rubare ai turisti visto che, poi, non li vediamo più? Dovremmo rubare le bici ai nostri parenti, amici e concittadini? Non mi direte che altrove non rubino bici... Ecco, concorderete con me. Allora è meglio che se le rubino tra di loro?

In secondo luogo, il signor Etienne non stava facendo un viaggio per attirare l'attenzione? E cosa abbiamo fatto noi se non regalargli l'attenzione che voleva? Ne ha avuta più da noi in due giorni che in tutti gli altri chilometri di viaggio messi assieme... Continuano a usare il plurale, sapete perché? Perché in qualunque luogo d'Italia avessero rubato quella bici, sarebbe stato un furto compiuto da una persona ai danni di un'altra. In Campania, invece, diventa il furto fatto da una comunità intera. Li avete visti e sentiti ridacchiare, no? I caser-

tani, i napoletani, i campani sono fatti così, rubano. Ce lo potevamo aspettare. Ecco cosa fa sorridere di quel furto: rivela che il luogo comune non è un luogo comune ma realtà. «Arrubbano».

E comunque, alla fin fine, il signor Etienne ha avuto indietro, assieme alla pubblicità, anche la bici. Secondo me perfino più bella della precedente. Quantomeno nuova di zecca. E gliel'ha pagata con una bella colletta la cittadinanza tutta. La cosa, però, stavolta mi ha deluso. Io avrei organizzato una bella iniziativa, ma invece della bicicletta gli avrei regalato un bel lucchetto. Risate, tante. Poi di sicuro anche la bicicletta.

Il giorno dopo, sui giornali, ho letto che il signor Etienne è ripartito. Il viaggio va verso la fine. Speriamo che nessuno, sapendo della sua assenza lunga mesi - documentata su Facebook giorno per giorno e, ora sì, seguita dal popolo dei social network - non gli abbia svaligiato la casa. Mi auguro che, almeno quella, l'abbia chiusa a chiave.

Marialuisa Greco

**ALAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Più Comunicazione s.r.l.s. Via Brunelleschi, 39 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

**INCONTRI SOCIO-CULTURALI**

**SABATO 14**

**Caserta, VIII Convegno diocesano sulla Famiglia**, ex Hotel Plaza (area St. Gobain)

**S. Maria Capua Vetere, II Borgo degli Innamorati**

**Capua, Museo Campano**, ore 10.00, Adotta una madre: presentazione del libro **Attacco all'arte. La bellezza negata**, di Simona Maggiorelli; con P. Broccoli, P. Iorio, F. Di Rienzo, G. Cerchia

**DOMENICA 15**

**Caserta, VIII Convegno diocesano sulla Famiglia**, ex Hotel Plaza (area St. Gobain)

**Caserta, Libreria Feltrinelli**, h. 11.00, **Festa 15 anni della Associazione culturale Liberalibri**

**S. Maria Capua Vetere, II Borgo degli Innamorati**

**Capua, Palazzo della Gran Guardia**, h. 18.30, *Appunti per un'enciclopedia delle meraviglie: Dall'antica Rachele al moderno racconto fiabesco*

**Caserta, Planetario**, piazza Ungaretti 1, **In viaggio nel Sistema Solare**

**LUNEDÌ 16**

**Caserta, Libreria Che Storia**, Via Tanucci, h. 16.00, **Io Sono Te** - Incontro di Crescita Personale

**MERCOLEDÌ 18**

**Caiazzo, Palazzo Mazziotti, Festival Fantasiologico**

**GIOVEDÌ 19**

**Caserta, Incontri alla Canonica**, P. za Ruggiero, h. 17.00, **Lettura e commento di poe-**



**MUSEI & MOSTRE**

- \* Fino a martedì 31 ottobre, **Klimt Experience** alla **Reggia di Caserta**
- \* Al **Belvedere di S. Leucio** e alla **Caserma Borbonica di Casagiove**, fino a sabato 21 ottobre, **Terra Madre - Prima Biennale d'Arte Contemporanea**
- \* Al **Museo archeologico di Teano**, fino a giovedì 7 giugno 2018, **Maschere e attori del teatro antico**

**sie d'autore**, dell'Assoc. la Ginestra

**Caserta, Cappella Palatina della Reggia**, h. 17.30, Uno sguardo sull'Europa, **Maria Carolina tra rivoluzione e restaurazione**, relatore Luigi Mascilli Migliorini

**Caiazzo, Palazzo Mazziotti, Festival Fantasiologico**

**VENERDÌ 20**

**S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco**, h. 18.00, Commento al romanzo **Furore** di John Steinbeck

**SABATO 21**

**Caserta, Planetario**, P. za Ungaretti, **Vita da stella**

**Sessa Aurunca, Via Pozzo Carano**, h. 18.00, Presentazione del libro **Codice Inverso** di Francesca Nardi

**DOMENICA 22**

**Capua, Palazzo Fazio**, 18.30, **Le armi di Armageddon**, appunti per un'enciclopedia delle meraviglie

**SAGRE**

**SABATO 14 E DOMENICA 15 Pietramelara, Via Roma, Lara Fest & Cantine Del Borgo**

**SABATO 21 E DOMENICA 22 Roccamonfina, 41ª Sagra della Castagna e del Fungo Porcino**

**Rocchetta e Croce, Rocchetta Wine Fest**

**TEATRO & CINEMA**

**SABATO 14 E DOMENICA 15 Caserta, Teatro Civico 14, Via Petrarca, Parco dei Pini, Mutamenti presenta Ellis Island** di e con Maurizio Igor Meta

**Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, Blues**, scritto e diretto da Tino Caspanello, con Franco Biolchini

**DOMENICA 15**

**Casapulla, Teatro Comunale**, via E. Fermi 20, h. 19.00, Giovanni Allocca e Enzo Varone in **Vieni avanti cretino**, con Franco Mantovanelli

**S. Arpino, Teatro Lendi**, h. 19.00, **E finalmente funziona**, di Gennaro Micillo, commedia di Gennaro Micillo

**MARTEDÌ 17**

**Caserta, CineDuel**, h. 21, 00 Caserta Film Lab., **A Ciambra**, di Jonas Carpignano

**MERCOLEDÌ 18**

**Caserta, CineDuel**, h. 18, 00 Caserta Film Lab., **A Ciambra**, di Jonas Carpignano

**Caserta, Reggia e Cinema San Marco**, h. 19.30, **Presentazione-lancio del film Ibi**, di Andrea Segre,

**CONCERTI**

**SABATO 14**

**S. Arpino, Sfogliatella Lab**, Corso Atella 5, h. 20.30, **Concerto di Naomi Wachira**

**GIOVEDÌ 19**

**Caserta, Felix, Via Marchesiello 9**, h. 21.00, **Sax Maniacs**, special guest: **Marco Zurzolo**

**VENERDÌ 20**

**Teano, Chiesa di San Pietro**, h. 20.30, Teano Jazz, **Sally Cangianno solo project**

**Santa Maria Capua Vetere, Club 33giri, Via Perla**, h. 21.00, **Tony Borlotti** e i suoi **Flauers**

**La divisione della Sinistra ...**

(Continua da pagina 2)

lato di «indegno scandalo», come ha diviso la sinistra. Mdp ha parlato di «atto di protervia», «una legge oltre i limiti della democrazia», ed è sceso in piazza a protestare come i 5S e si è assunto il compito furbesco di chiedere il voto finale a scrutinio segreto, una contraddizione per un voto su una riforma elettorale, per la quale ogni deputato è chiamato a una scelta di responsabilità di fronte agli elettori.

**Una prova di forza del Pd** ma anche una prova temeraria in Parlamento. Un voto di sfiducia avrebbe messo in pericolo il governo, la legislatura e la credi-

bilità del Paese. Certo si è radicalizzato il clima politico in campo democratico e si è data un'arma in più agli avversari, ma il M5S è il meno abilitato a gridare all'«emergenza democratica», «al colpo di stato» come ha fatto, invitando il popolo in piazza Montecitorio e gridando al fascismo, ai precedenti della legge Acerbo o della Legge "truffa", mentre Grillo ha inveito contro «la melma del Paese», che cerca di tornare «in alto ancora una volta». Una cosa è vera: che non si tratta di difesa della democrazia ma di difesa dei propri interessi elettorali. «Dietro il fuoco di artiglieria del Movimento Cinque Stelle contro il Rosatellum c'è solo e soltanto la paura dei collegi elettorali. Tutto il resto è fumo», scrive Andrea Romano su *Democrazia*.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford (1863 - 1947)**

Chicchi  
di caffè

## Libertà per le bambine

*Libertà! Libertà! Non riesco a muovermi  
Libertà, liberami!  
Cantando la libertà. Libertà! Dove sei?  
Perché ho troppo bisogno di libertà!*

(Da *Freedom* di Beyoncé)

**Ogni anno l'Onu celebra** la giornata mondiale delle bambine e delle ragazze, l' "International Day of the Girl Child" l'11 ottobre. La celebrazione è nata sei anni fa, per sensibilizzare l'opinione pubblica circa i diritti delle minori. Il tema di quest'anno è "EmPOWER Girls: prima, durante e dopo le emergenze". Oltre un miliardo di ragazze nel mondo sono una grande risorsa, ma milioni sono in emergenza. È necessario agire per raggiungere la libertà e l'uguaglianza di tutte le donne, con interventi educativi e legislativi per le bambine. Ognuna ha il diritto di crescere sana, sicura, istruita e libera di realizzare i suoi sogni.

**Il rapporto di Terre des Hommes**, presentato il 10 ottobre al Senato, contiene un bilancio di violenze e di abusi, non solo nel resto del mondo, ma anche in Europa. In Italia, per esempio, la pornografia minorile negli ultimi cinque anni ha fatto registrare un aumento del 543%. Nell'81% dei casi le vittime sono bambine e ragazze. C'è stato un aumento del 148% per gli atti sessuali con

minori di 14 anni, o minori di 16 nel caso di parenti. Delle 411 vittime nel 2015, il 78% è costituito da femmine. Tra i primi nemici di bambine e ragazze ci sono i coetanei, come attesta la documentazione del Ministero della Giustizia. «I numeri - ha commentato Raffaele K. Salinari, presidente di *Terre des Hommes* - sono impressionanti e non lasciano spazio a dubbi: la prevenzione della violenza sui minori deve essere una priorità delle istituzioni pubbliche e richiede l'impegno di tutti. Bisogna abbattere gli stereotipi di genere tra i ragazzi come strumento per prevenire la violenza sulle donne domani».

**Il Dossier si sofferma** sulle violenze quotidiane subite dalle minori in fuga da dittature, guerre e miseria: «nei lunghi viaggi per raggiungere l'Europa sono poche le donne e le ragazze che non abbiano subito abusi sessuali. Molte, allettate da false promesse, finiscono nel giro della prostituzione. Tante sono le donne che arrivano incinte sulle nostre coste. Tutte hanno subito traumi da privazioni e violenze e necessitano di un'assistenza psicologica specifica». Questo accade non solo in Iraq e Siria, dove migliaia di donne sono ridotte schiave e le bambine diventano prede di guerra, ma anche in altri Paesi come Nigeria, Libia, Somalia, Eritrea, Afghanistan, Pakistan.



**Quest'anno è stato prodotto un filmato** del regista MJ Delaney, che ha come colonna sonora "Freedom" di Beyoncé (nota cantante e attrice statunitense), con lo scopo di indurre a intervenire in alcune delle maggiori sfide che le ragazze si trovano ad affrontare, come l'accesso negato all'istruzione, la pratica di matrimoni precoci e la violenza nelle sue varie forme. Il video, visibile su *Youtube*, è uno dei contributi a questa campagna, che è assolutamente necessaria, ma si presenta estremamente difficile, perché coinvolge i governi, le istituzioni, le comunità e i cittadini in accordi, leggi e piani di attuazione molto complessi, che incontrano ostacoli non solo nei pregiudizi sociali e nelle tradizioni religiose, ma anche in grandi differenze di strutture politiche ed economiche.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

## «Le parole sono importanti»

**Porta**

**Sostantivo femminile**, indica l'entrata o l'uscita da una soglia, che collega due spazi divisi. Esso deriva dal latino "pōrtu", con la medesima radice e di "portus" (porto) e della parola greca "πόρος" (poro). Celebre la Porta di Brandeburgo, aperta il 6 agosto 1791 e dedicata a uno dei sedici stati federati della Germania citato già nelle *Historiae* del senatore Publio Cornelio Tacito, nel 98 d. c. In stile neoclassico, nei periodi di non belligeranza era stata adornata sia cogli angeli della pace che con la dea "Ἐπιήνη" (Irene), divinità menzionata anche nelle "Baccanti" del poeta ateniese Euripide. Nel 1919, per un breve periodo, vi fu innalzato, dai lavoratori, anche l'emblema della bandiera rossa, mentre nel periodo nazista essa esprimeva la superpotenza tedesca; successivamente venne sbarrata, per la costruzione del Muro di Berlino, ma dal 9 novembre 1989 venne riaperta solennemente e si elevò quale immagine di libertà e armonia tra i popoli.

**Dal punto di vista metaforico** la porta raffigura il transito tra noto e ignoto o tra sacro e profano. Identifica cioè l'esistere, nel senso di perenne passaggio da una sfera di vita all'altra, fino all'ineludibile scena conclusiva. Imperniata su una porta priva di campanello, situata in un edificio senza finestre, è la trama fantasiosa del romanzo *horror* "Strange case of Dr Jekyll and Mr Hyde" (*Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*) del 1886, dello scrittore Robert Louis Stevenson (1850 - 1894). Percorrendo un vicolo di un sobborgo cittadino, l'avvocato Utterson, in compagnia del cugino Enfield, fiancheggia una porta misteriosa da cui esce un essere mostruoso, Mister Hyde (da "to hide", nascondere). L'autore probabilmente ha inteso rivelare il buio fitto di ogni nostra fragilità, dalla quale, invece, si potrebbe imparare ad accedere verso porte mai aperte.

**Porta è il cognome di Carlo**, pregiato poeta nato e morto a Milano (1775-1821). Amico di Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni, tradusse la *Divina Commedia* in dialetto milanese. Nella satira "La preghiera", contrastando la borghesia reazionaria, polemizza vivacemente contro l'ipocrisia del sentimento religioso di donna Fabia Fabroni di Fabriano, rappresentante bigotta del ceto nobile: «Tutte le porte e i corridoi davanti al tempio erano pieni zeppi d'una farragine di gente che va, che viene, di mendicanti [...] per cui con tutto quel trambusto non era agevole scendere dalle carrozze». Lo scrittore danese J. Peter Jacobsen (1847-1885), studioso di filosofia e di botanica, sembra incespicare sulla soglia dell'ispirazione, per aver perso la fede. Il suo libro "Niels Lyhne" (Iperborea, 1995), ambientato anche in Italia, mi fu regalato da un poeta campano, in omaggio al mio intreccio emotivo con l'attività poetica dell'austriaco Rainer Maria Rilke (1875-1926), il cui romanzo "I Quaderni di Malte Laurids Brigge" è caratterizzato dal disorientamento del protagonista. Quanto a Niels Lyhne, nell'introduzione all'edizione italiana lo scrittore triestino Claudio Magris delinea un poeta nostalgico di una vita, personale e artistica, mai fruita: «quando si sente chiudere dietro di sé la porta della decisione, quando gli artigli gelidi della certezza affondano nel proprio petto stringendosi piano piano nel cuore, intorno al filo sottile della speranza, dal quale pende il mondo della nostra felicità, soltanto allora viene tagliato il filo, poi cade quel che vi è appeso, poi viene stritolato, poi si propaga nel vuoto il grido della disperazione».

**Una porta** può essere rivelatrice anche senza essere aperta: su quella di casa del poeta friulano Pier Luigi Cappello, recentemente scomparso, troneggiava l'aforisma di Oscar Wilde «Siamo tutti nel fango, ma qualcuno guarda le stelle». E lui imparò a osservarle con sguardo infantile anche durante il terribile sisma del 6 maggio 1976: «Fuori c'è troppo poco cielo per dire domani / per dire cosa siamo stati / e il sole splende sull'autostrada / e sulla corsa delle macchine / quando uno apre la porta ed entra per guardare / come se il tempo lo guardasse da sempre» (da "Versi in assetto di volo, Parte seconda").

Silvana Cefarelli

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## Ottobre 1585, nasce Massimo Stanzione

La storia di oggi ci permette di rendere omaggio a uno degli esponenti più illustri della pittura napoletana del '600. Anche se non si sa se sia nato davvero ad Orta di Atella (gli atellani si attribuiscono i suoi illustri natali rivaleggiando con Frattamaggiore), in onore dell'antica Terra di lavoro, che vedeva tanto il territorio atellano quanto quello fratiese incluso nella medesima sopracitata provincia, parleremo di questo straordinario artista, ovvero Massimo Stanzione.



Ritratto di donna napoletana in costume popolare, 1635 (Fine Arts Museums - San Francisco)

Nato nell'ottobre 1585, Stanzione fu, insieme a Luca Giordano, Jusepe de Rivera, Salvator Rosa, El Greco e Angelo Solimena, uno dei maggiori rappresentanti della scuola pittorica seicentesca napoletana, erede degli insegnamenti del Caravaggio e della scuola emiliana, che proprio nella Napoli vicereale di quel periodo vissero uno dei periodi più fertili e rivoluzionari dell'arte italiana.

Allievo di Battistello Caracciolo, Massimo Stanzione si impose subito a Napoli come uno dei pittori più promettenti. A Napoli si stabilì molto presto, fuggendo da una campagna laburnese che, seppure ancora *Felix*, non lo assecondava per niente nel cammino della sua talentuosa vita. L'incontro con il Caracciolo e la successiva formazione arricchita da un'esperienza pluriennale della Roma Barocca, tra un Caravaggio e un Guido Reni in trasferta da Bologna furono entrambi rilevanti, ma Roma fu una tappa fondamentale anche perché nella città eterna Stanzione incontrò Artemisia Gentileschi. Con Artemisia si instaurò un rapporto molto importante, di stima reciproca dal punto di vista artistico e, forse, di grande passione romantica. Su quest'ultima voce non ci sono testimonianze effettive, ma era un gossip diffuso all'epoca. Al di là di tutto però, l'osservare da vicino la Gentileschi dipingere fu importante per la formazione del pittore atellano almeno quanto lo studio di Caravaggio. Una collaborazione che avrebbe portato i due pittori a realizzare quadri come "La nascita di Giovanni Battista", richiesto direttamente da Re Filippo IV di Spagna. Quando

Artemisia Gentileschi si trovava a Napoli, dove tra l'altro morì nel 1654, Massimo Stanzione era un riferimento e un amico su cui contare.

Molte sono le opere dello Stanzione conservate a Napoli. Quadri e affreschi popolano musei e chiese della città partenopea. Tra questi si annoverano il ciclo di affreschi della Basilica di San Paolo Maggiore, nella Cappella del Battista della Certosa di San Martino, nella Cattedrale di Pozzuoli. Famoso anche in Spagna, Massimo Stanzione divenne un punto di riferimento determinante per tutti i giovani pittori napoletani dell'epoca. Tra questi c'era un certo Agostino Beltrano, anch'egli destinato a diventare un grande esponente della scuola pittorica napoletana. Anche sua moglie Annella era una pittrice, e anche lei allieva di Stanzione, e anche in questo caso ci furono sospetti su questo rapporto, che forse andava oltre l'arte.

Stanzione era un pittore appassionato, discusso, talentuoso oltre ogni immaginazione, ma fu anche lui vittima illustre della grande epidemia di peste del 1656.

Giuseppe Donatiello  
g.donatiello@aperia.it

### Poesie di Brandisio Andolfi

## “Annotazioni Liriche”

Ecco il 17° libro di poesie di Brandisio Andolfi, finito di stampare a settembre 2017 per i tipi di Genesi Editrice di Torino. Ricordo ai nostri lettori che, su queste colonne, abbiamo recensito più volte le sillogi poetiche di Andolfi, rilevandone i contenuti, che qui non è il caso di ripetere, e lo stile, alquanto chiaro e semplice; tanto semplice che lo stesso autore ha intitolato le raccolte immediatamente precedenti "Poesie per caso" (2013) e "Intime annotazioni n. 1" (2015). Partirei, appunto, dalle due sillogi testé citate, per sottolineare i temi e il linguaggio caratteristici di Andolfi poeta. Se non andiamo errati, riteniamo che le "Annotazioni Liriche" hanno, più o meno, gli stessi nuclei di pensiero, gli stessi riferimenti alla natura, alle stagioni, ai paesaggi, all'autobiografia, ai propri sentimenti, ai propri giudizi, espressi nei versi precedenti. Così pure si può dire che il linguaggio è sempre semplice, sobrio, prosaico, chiaro, leggibile senza fatica alcuna. Naturalmente, la nostra è un'impressione personale. Leggendo con maggiore attenzione, si possono cogliere non solo i coloriti paesaggi e i ricordi nostalgici per la terra sessana (da cui proviene l'autore), ma anche vari quadri, critici e tristissimi, della realtà contemporanea.

Pertanto, direi che troviamo elementi più nuovi, più attuali, nella seconda parte del libretto, con poesie che spesso dipingono il mondo attuale, coi riferimenti alle «notizie di eccidi e violenze», all'uomo, «bestia più bestia delle bestie», alla cronaca, alla «memoria storica», ai ricordi, all'uomo del futuro, che avrà «la mente, l'anima scura», alla necessità del silenzio, al tragico problema dei migranti, al «mea culpa» della scienza inquinatrice... Ci piace, infine, citare "Le origini", che è una breve, ma intensa autobiografia, una confessione e insieme una specie di sfogo dell'anima. Il volumetto contiene l'intera bibliografia, prodotta finora dall'autore; un'ampia prefazione di Antonio Crecchia; una rassegna critica, con giudizi lusinghieri di illustri letterati. In copertina, "Paesaggio notturno", di Cristiana Andolfi, figlia dell'autore.

Menico Pisanti

## Non solo aforismi

### Inquietudine

Siam frenetici  
siam schizzati  
siamo inquieti  
siamo uomini desueti.

La routine ci opprime  
il quotidiano ci comprime  
la diversità ci turba  
la novità ci disturba.

L'equilibrio noi cerchiamo  
ma non sempre costruiamo  
i mattoncini distruggiamo  
e la guerra provochiamo.

Il confronto è ricchezza  
l'aggressione è pochezza  
il dialogo è dialettica  
la pace è prospettica.

Il dissenso è valore  
se non è controsenso  
il buon senso è onore  
se non è ipersenso

Ma l'humanitas è cosa rara  
siamo uomini a parole  
di quisquillie ci nutriamo  
le incoerenze perseguiamo.

Ida Alborino

## L'angolo del "Giannone"



### Sotto un cielo di numeri e poesia

**«Il filo rosso della bellezza e della conoscenza unisce gli emisferi di un unico mondo, giungendo alla maturazione di una visione olistica della realtà, priva di scissioni, in cui la capacità di intuizione ed immaginazione accomunano uomini in grado di percepire con lenti colorate l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande».** Tali sono le riflessioni elaborate dall'inventiva brillante di Laura Garavaglia, ospite, insieme al poeta Bruno Galluccio, del convegno "Sotto un cielo di numeri e segni", tenutosi all'interno della biblioteca di Sant'Agostino. L'incontro si inserisce in un progetto che mira alla valorizzazione culturale della città di Caserta, nonché, come evidenziato dalla professoressa Borrelli, assessore alla Cultura, alla riscoperta della natura illuminista che sottende le antiche trame della "città della seta".

**La sinergia tra discipline umanistiche e scientifiche** anima la vita di scienziati e poeti, esistenze ugualmente intese e tormentate, perché, secondo il poeta Galluccio, accomunate da uno stesso sentire. I suoi versi, difatti, appaiono intrisi della convinzione pitagorica secondo cui tutto è numero, e da ciò ne deriva un'incommensurabile bellezza. A una manifestazione di tale importanza non potevamo mancare noi alunni del Liceo Giannone, insieme all'Istituto Giordani e al Liceo Manzoni. I ragazzi delle varie scuole hanno partecipato attivamente al convegno, alternando alle parole dei poeti la lettura di poesie tratte dal loro repertorio, per poi porre agli ospiti interessanti domande riguardanti il dialogo tra scienza e poesia, essa stessa scienza nutrita di stupore. Riportiamo, a questo punto, l'interessante risposta di Galluccio a una nostra domanda.

**Cosa l'ha spinto a dedicarsi alla scrittura poetica? È una sua passione da sempre o è cresciuta con il tempo?**

#### Bruno Galluccio

È nato a Napoli dove tuttora vive. Ha lavorato in un'azienda tecnologica occupandosi di telecomunicazioni e sistemi spaziali. Il suo primo libro è *Verticali* (Einaudi, 2009), cui ha fatto seguito *La misura dello zero* (Einaudi, 2015). Il rapporto poesia-scienza è sottolineato da Galluccio, fisico di formazione e poeta per vocazione, nei versi dove affronta i grandi quesiti della fisica e della cosmologia e le teorie matematiche che li sottendono. Vi è, inoltre, una forte intuizione secondo la quale la visione scientifica e quella poetica hanno un'origine in comune. Entrambe nascono da un confronto essenziale con l'enigma dell'universo e se nella storia dell'uomo questi due saperi si sono divaricati, nell'epoca attuale, in cui i paradigmi scientifici sono estremamente problematici e la parola poetica è alla continua ricerca della sua origine, della fonte che l'alimenta e che la distingue da dettato ordinario, essi sembrano tornare a confrontarsi in maniera inaspettata e inquietante.

#### Laura Garavaglia

È nata a Milano e risiede a Como. È stata insegnante e giornalista. È socia fondatrice della *Casa della Poesia di Como*, che ha lo scopo di diffondere la poesia attraverso incontri con grandi poeti contemporanei, letture di poesia e musica. Cura il festival Internazionale "Europa in versi" al quale partecipano annualmente i maggiori poeti contemporanei oltre ad artisti, musicisti, intellettuali e rappresentanti del mondo scientifico. Laura Garavaglia sa mettere alla prova la propria fantasia creativa al servizio della scienza e viceversa, mettendo in scena, in "Numeri e Stelle", particolari momenti biografici di grandi matematici del mondo antico e moderno e riuscendo a fermare, con la capacità introspettiva della poesia, attimi empaticamente forti, emozionali, reali, e sposta il centro dell'osservazione prospettica in un'ulteriore segmento dell'inconosciuto per poter disporre di strumenti "altri" che rivelino mediante lenti diverse ciò che sottostà alle passioni umane: il nascosto delle cose!

*La poesia non mi ha entusiasmato nell'età giovanile: nonostante avessi compiuto studi classici, mi sono iscritto alla facoltà di fisica perché ne ero appassionato e ho scoperto il mio amore per la poesia solo in un secondo momento, con la maturazione. Nacque per gioco e trattava di tematiche diverse rispetto agli aspetti matematico-fisici, ma presto ho avuto la magnifica opportunità di pubblicare quella poesia nel cassetto che aveva ormai preso una piega più scientifica.*

**All'interno della raccolta** notiamo una particolare attenzione all'aspetto metrico ed estetico, senza che però abbia mai il sopravvento su quello concettuale. L'autore preferisce anzi interrompere i ritmi che conferiscono ai versi costanza assillante. In risposta alla richiesta del poeta di un nostro pensiero su una poesia priva di segni d'interpunzione, non possiamo far altro che sorridere e constatare quanto affascinanti siano soluzioni stilistiche di questo tipo, che richiedono un'interpretazione libera da ogni legame.

**Nel corso della discussione**, l'attenzione è caduta anche sulla città di Napoli. L'autore, pur riconoscendone la grandezza culturale, non l'ha resa parte integrante della sua poetica, a causa di un rapporto di odio e amore con il capoluogo partenopeo. La sua poesia risulta, dunque, molto più assimilabile a quella nordica, per esempio svedese o danese. La sensibilità, certamente indiscutibile, emerge anche nelle sue poesie meno celebri dove abbiamo trovato riscontro di un'attenta analisi dell'esistenza umana anche nelle sue dimensioni più traumatiche.

#### L'intervento della poetessa

Laura Garavaglia ci ha permesso una visione più inclusiva della poesia e dei suoi concetti cardine. Come cittadina del mondo si è, infatti, impegnata in un progetto finalizzato a divulgare il suo pensiero al di là di immaginari confini territoriali, verso una conoscenza universale che si traduce in una vincente unione di poesia e globalizzazione: la figura del poeta, e il concetto di *ludus/ludi litterari* ne risultano profondamente rivoluzionati. L'autrice, più che una poetessa, si considera una "scrittrice in versi", non definiti di getto per via del lungo lavoro che c'è dietro. Oggi ha voluto condividere con noi la sua passione per la poesia, alla quale si è dedicata sin da quando aveva sette anni. Simpaticamente ci ha recitato una semplice e rimata filastrocca dei tempi infantili, con quella luce negli occhi che caratterizza un puro e sincero trasporto.

**La conferenza si è conclusa** con un invito da parte della dott. ssa Garavaglia al Festival internazionale "Europa in Versi", che si tiene annualmente a Como nel mese di maggio. Questa rassegna, organizzata dall'associazione "La Casa della Poesia" di cui è presidentessa, promuove la poesia come realtà più giovanile e più partecipativa che mai. Nel corso della manifestazione, a cui aderiscono figure internazionali della poesia, si dà voce anche a movimenti relativamente nuovi come il *Poetry Slam* - tipo di esposizione in cui il poeta, accompagnato solo dalla sua espressione corporea, è chiamato a pronunciare i suoi versi rivolgendosi direttamente al pubblico... Invito che noi studenti del Giannone non esiteremo ad accettare.

(Scritto ed elaborato dagli alunni della IF, indirizzo *Classico delle Comunicazioni*; le schede sono a cura di Mariangela Lorena Panaro e Pasquale Siciliano)

In scena

## ELLIS ISLAND

**Spazio X.** Al Teatro Civico 14 sabato 14 ottobre ore 21:00 e domenica 15 ottobre ore 19:00 andrà in scena *Ellis Island* di e con Maurizio Igor Meta. Lo spettacolo nasce come progetto che ingloba in sé più aspetti del tema, così caro anche oggi, del viaggio dei migranti. Igor Meta decide di ripercorrere materialmente i passi del bisnonno che, nel novembre del 1890, parte per gli Stati Uniti per cercare lavoro. Il viaggio inizia su una nave cargo che in 21 giorni di navigazione lo condurrà a destinazione. «*In nave ho frequentato i luoghi che gli emigranti - spiega Meta - vivevano quotidianamente, come il ponte di coperta, l'allora lower deck. Durante il viaggio non ho utilizzato né internet né il telefono, ..., e ho scritto una lettera a casa per avvisare del mio arrivo.*»

**Poi la vita quotidiana**, frequentando le stesse strade, attraversando gli stessi luoghi del bisnonno, camminando su quelle rotaie, oggi dismesse, che contribuì a costruire. «*Partendo - scrive ancora Meta nelle Note - dalle sensazioni avute nel ripercorrere il suo cammino, e combinandole con le ricerche storiche sulla vita degli immigrati italiani, ho costruito una drammaturgia che evoca il momento della partenza, il viaggio in nave, l'arrivo ad Ellis Island, la fatica sulle rotaie, fino al ritorno alle origini, in un Viaggio epico e poetico.*»

**Il solo teatrale è seguito** da un allestimento di ventuno fotografie, ventuno come i giorni di viaggio, indipendente dal progetto di mostra fotografica e pensato esclusivamente per i foyer dei teatri.

Matilde Natale

## Blue Stuff profeta in patria

**Che il virtuoso** (per tante altre ragioni) Comune di Camigliano sia anche promotore della grande musica si era capito già dall'anno scorso, con i concerti promossi dalla nuova amministrazione, per proseguire quest'anno con Camigliano Jazz. La festa del Santo Patrono Simeone Profeta (lo stesso protettore di Sala, la piccola frazione di Caserta) di quest'anno ne è stata una nuova dimostrazione. Così, sotto il gazebo di Piazza Principe di Piemonte, il *Blue Stuff* campano invitato per l'apertura dei festeggiamenti ci ha ricordato che, nell'omonimo paese vicino a Montalcino, nel senese, esiste già da anni *Camigliano Blues* (da non confondersi con *La Grotta in Blues* organizzato due anni fa qui, alla Grotta di San Michele - tra Camigliano e Giano Vetusto). In Campania la situazione del blues non è tra le migliori in quanto l'unica manifestazione estiva - organizzata fino a due anni fa appositamente per i turisti di Baia Domizia - ha definitivamente chiuso i battenti, proprio ora che il Litorale Domizio è stato ufficialmente dichiarato balneabile... Ma insomma, non si può avere tutto nella vita!

**Programmati per i primi di ottobre**, gli eventi di Camigliano sono stati ora come l'anno scorso in balia delle intemperie: dopo le piogge "jazzistiche" di metà settembre, sabato scorso il freddo pungente ha fatto sì che *Blue Stuff* ringraziasse il pubblico per aver resistito fino agli ultimi accordi. Ma i camiglianesi e i loro ospiti, tra i quali tanti immigrati di colore, l'hanno fatto con affetto e hanno applaudito dopo ogni brano - qualcuno "on demand", come quello finale intitolato *Afragola*. Il "frontman" Mario Insenga (in verità un carismatico "backman" dietro a tutti in mezzo alle batterie, cantante e principale compositore, nonché fondatore del gruppo nel 1982), in grande forma, ha trasformato la serata in un suo monologo con accenti



pungenti di vero e proprio comizio elettorale: a criticare, sia nelle brevi introduzioni che soprattutto nei testi napoletani delle canzoni, aspetti della realtà nazionale e campana: i politici - il furto dei 3 mila miliardi (di vecchie lire) di soldi pubblici destinati al treno veloce, la faccenda del jet americano F35 (soprannome di uno di loro), i trasporti (l'autobus ch'è passato *in orario ma ... ieri*); Mario, da vero *profeta in patria*, ha anche la soluzione per tutti questi problemi - «*o spritz!*» Cambiando argomento, ma sempre legato ai ricordi dei vecchi tempi, ecco Mario passare a Diego Armando Maradona: «*un'altro come lui non può nascere: perdiemm solo tempo!*» Poi

vengono evocate le cose più belle della vita: le femmine e i soldi e il concetto particolare di «*amore allo stato puro*», che nel blues assume nuove valenze contemplative dopo i vari tentativi di riconciliazione, come nella storia di Maria e Ferdinando. Così sentiamo in successione *Sotto Viale Augusto che ci stà?* - pezzo che evoca l'album *Joe e suo nonno*, cioè la datata collaborazione con Joe Sarnataro - pseudonimo di Edoardo Bennato, ma anche l'ingrata missione degli italiani di dover votare tali politici! Successivamente la sculetta comprende *È asciutto pazzo 'o padrone*, *L'acqua è poca*, *'O billoco l'acqua!*, *Statte zitta!*, *Pienz' a salute* e, appunto, *Afragola*. Insomma testi duri, sostenuti da accordi di blues ancora più forti alla maniera Chicago in perfetto accordo con il loro progetto *Dr. Sunflower*, che propone brani tradizionali pre-blues e blues della prima metà del secolo scorso. Soltanto che invece degli arnesi improvvisati della *jug band*, Mario si appella, già dall'inizio del progetto, cioè dal 2000 in poi, a dei veri professionisti che suonano strumenti firmati. Ora l'organico comprende tre chitarristi: Emilio Quagliari, Sandro Vernacchia, Alfredo Parolin (detto AlfParli) - aggiuntosi sotto il gazebo in un secondo momento e un bassista, Francesco Miele (detto F35), tutti anche bravi coristi. I festeggiamenti per il Santo Patrono Simeone Profeta si chiudono venerdì 13 ottobre in Piazza Kennedy di Camigliano con il concerto degli *Zero Assoluto*.

Corneliu Dima

Angelo e Paola Bove: «*Il teatro la nostra casa*»

## Galà Teatrale al Cts

**In ottobre, è noto, riprendono** le attività teatrali in tutti i teatri del paese e quindi anche il Piccolo Teatro Cts, lo spazio più longevo di Caserta, propone la propria stagione teatrale arrivata, ormai, alla diciottesima stagione. A tale proposito, Angelo e Paola Bove hanno indetto la conferenza stampa per la presentazione del cartellone 2017/2018.

**Lunedì 16 ottobre, alle ore 18.30**, all'associazione culturale CTS - Centro Teatro Studio, sede del Piccolo Teatro Cts (via Louis Pasteur 6, Centurano di Caserta), si terrà un galà teatrale con amici, attori e giornalisti, per proporre alla stampa la rassegna teatrale «*A casa di Angelo e Paola*».

**La diciottesima stagione teatrale** del Piccolo casertano sarà presentata dal giornalista culturale Enzo Battarra e dal direttore artistico del CTS Angelo Bove. Interverrà anche il docente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli Enzo Elefante, autore del manifesto teatrale di questa stagione, e saranno presenti alcune delle compagnie teatrali inserite nel cartellone. La nuova stagione teatrale sarà come sempre ricca, offrendo 27 spettacoli e novità.

Umberto Sarnelli



## Lucio Battisti *Masters*

È con immenso piacere che presentiamo questa raccolta. Prima di tutto perché non è l'ennesima pubblicazione di successi battistiani ma un lavoro rispettoso e accurato, che ha messo al centro la musica di uno dei più grandi cantautori italiani. Infatti, a partire dai nastri analogici originali le tracce sono state restaurate e rimasterizzate secondo le più moderne tecnologie a 24 bit/192KHZ, la più avanzata oggi disponibile. Il risultato, come ha spiegato Stefano Patara, *general manager* della Sony Music Entertainment Italia, è quello dell'ascolto di un vinile con la qualità di suono del digitale. La qualità del suono è talmente "calda", che a scadenze periodiche verranno ripubblicati tutti gli Lp di Lucio Battisti utilizzando la stessa tecnica di rimasterizzazione. Le versioni di "Masters" sono tre: un cofanetto con 4 Cd con un booklet di 24 pagine; un cofanetto Deluxe di 8 Lp in pasta colorata con un booklet di 12 pagine e un cofanetto triplo Lp. Quella che abbiamo ascoltato è la raccolta in 4 Cd. 60 canzoni di talento e melodia assolute che vanno da *Un'avventura a Cosa succederà alla ragazza*, dove è impossibile non cogliere sfumature incredibili anche a distanza di tanti anni.

**Lucio Battisti** è scomparso il 9 settembre del 1998 ad appena 55 anni, e, nonostante dagli anni '80 avesse deciso di scindere il sodalizio con Mogol per proseguire in un filone sostanzialmente elettronico e sperimentale con Pasquale Panella, ha continuato ad es-

sere nel cuore di milioni di fans. Lucio Battisti è stato, subito dopo Domenico Modugno, uno dei più grandi innovatori della musica italiana. Un musicista, un autore e un interprete che ha rivoluzionato la storia della musica italiana. Un ragazzo che dalla nativa Poggio Bustone partendo sostanzialmente come autodidatta è arrivato alle vette più alte delle *hit parade*, come si diceva una volta, restando con le sue musiche e le parole di Mogol nella testa e nel cuore di intere generazioni. È di questi giorni la ricorrenza dei cinquant'anni di *29 settembre*, ancora oggi uno dei successi internazionali più famosi dell'Equipe 84, che, nonostante l'età, resta un'opera attualissima. Battisti si studia ancora oggi perché nessuno è riuscito a spiegare "l'alchimia del verso cantato" come direbbe Gianfranco Salvatore, ma forse il fatto che Battisti fosse anche il produttore di se stesso, almeno agli inizi della sua carriera, potrebbe fornire una traccia per capirne lo straordinario spessore musicale e artistico.

**I primi tre dischi del cofanetto** contengono il meglio della produzione Mogol-Battisti, il quarto ripercorre l'itinerario con Pasquale Panella. Negli anni d'oro delle sue canzoni Battisti era un faro che dettava la rotta e con lui i raffronti erano difficili per chiunque, e certamente la sua opera ha fatto da apripista a tutto quello che successivamente è stato "etichettato" come "cantautorato italiano" - da Venditti a De Gregori, da Rino Gaetano a



Riccardo Cocciante - ma certamente tutti gli artisti italiani e parecchi artisti internazionali hanno risentito della lezione battistiana. Oggi abbiamo la fortuna di apprezzare con una tecnologia all'avanguardia un repertorio che con i 45 giri e gli Lp di qualche anno fa "consumavamo" letteralmente sui giradischi, fruscii e salti compresi. Un'occasione per riscoprire autentici capolavori che chissà quante volte abbiamo provato a cantare con la chitarra con gli amici. Brani che emozionano. Sempre. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno** - a.losanno@aperia.it

A parer mio

### DI UN ULISSE, DI UNA PENELOPE

**Ciao Amore, ciao!** Mentre uno strale metaforico colpisce il cuore e la disperazione dà vita ad un urlo muto. **Ciao amore, ciao!** Ulisse non può vivere senza i suoi viaggi. E Penelope aspetta, ragiona, conteggia e interroga la luna. Lei, la regina, tiene Itaca perché non si autodistrugga. Così il rapporto tra i due personaggi si deteriora. Esseri umani fragili e volitivi, feriti e carichi della voglia di vendetta non si conoscono più, almeno non abbastanza da riconoscersi. Il tempo li ha trasformati, li ha cambiati nel corpo, nell'anima e nel cuore. Il ritorno di Ulisse è portatore di sangue e di lutto, il ritorno non segna l'appagamento e la felicità di Penelope ma ne acuisce la disperazione e nello stesso tempo le permette di mostrare una nuova forza e consapevolezza. Impone ad Ulisse di fare la sua scelta: partire o restare con lei. Partire o restare, nessuna attesa intermedia.

**Lui, l'Eroe, è combattuto.** Da un lato il mare e la voglia di scoprire non lo lascia mai, dall'altro sa che se è riuscito nell'intento di ritornare da quel viaggio lungo dieci anni, è la prova dell'aver dato ascolto al richiamo che i suoi affetti, Penelope e Telemaco, hanno generato in lui. La questione sarà ardua, non priva di conseguenze, come ogni affare della vita sa essere.

**Matilde Natale**

### Uno sguardo animato su Napoli

## Gatta Cenerentola

**L'animazione italiana tenta di rinascere.** L'autore de *"L'arte della felicità"* Alessandro Rak, coadiuvato da Dario Sansone, Ivan Cappiello e Marino Guarnieri, a distanza di quattro anni torna nelle sale con *"Gatta Cenerentola"*. Il film è ispirato alla favola di Giambattista Basile, di cui ripropone in modo totalmente innovativo i caratteri fondamentali - la scarpetta, la matrigna, le sorellastre - e all'opera teatrale di Roberto De Simone. *"Gatta Cenerentola"* rappresenta il tentativo di raccontare Napoli in una prospettiva del tutto nuova e originale. Il team di registi ha provato ad analizzare la realtà partenopea dividendola in due parti: da un lato c'è la Napoli che ormai conosciamo tutti, quella che abbiamo visto e rivisto sugli schermi, di cui abbiamo letto sui libri e sui giornali, ovvero quella decadente, corrotta, in cui l'unica via di sopravvivenza è sporcarsi le mani; dall'altra, c'è la speranza e la nostalgia di una città che sogna un futuro che non abbia più tracce di un passato così doloroso.



**Mia è rimasta orfana dopo che il capoclan del riciclaggio ha ucciso suo padre,** un uomo di grande ingegno che aveva intenzione di trasformare Napoli in una città della scienza, e per questo è costretta a vivere con la matrigna e le sorellastre su una nave da crociera dismessa nel porto. Il ritorno dell'assassino del padre cambierà però la sua posizione e il suo futuro.

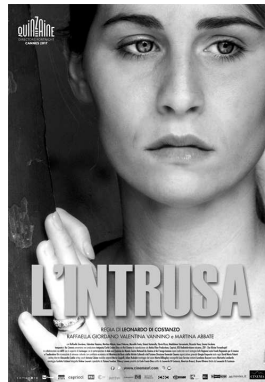
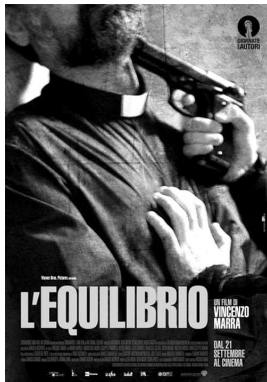
**In questa realtà cupa e surreale, "Gatta Cenerentola"** è tutt'altro che un film indirizzato a un pubblico infantile, piuttosto l'espedito della favola viene sfruttato per provare ad approfondire un tema già abbondantemente conosciuto con una chiave di lettura

(Continua a pagina 18)

# Napoli nel cinema di Marra e Di Costanzo

Il cinema napoletano si porta addosso etichette pesanti e a volte anche improprie. La ricca pattuglia dei film "made in Napoli" presentati a Venezia (e a Cannes) sono stati spesso riuniti nella definizione di "cinema della terra dei fuochi", dopo che per anni era stato il marchio "Gomorra" a fare da comune denominatore di tante produzioni partenopee. Due film però acquistano, per valore artistico e per potenza del messaggio, una forte identità propria. "L'equilibrio" visto a Venezia a *Giornate degli Autori* e "L'intrusa" presentato a Cannes alla *Quinzaine des Réalisateurs*, portano rispettivamente la firma di Vincenzo Marra e Leonardo Di Costanzo, straordinari narratori dei diversi strati della società napoletana, più volte raccontata anche attraverso le loro opere documentarie. Ciò che eleva le opere di Marra e Di Costanzo è il loro sguardo sincero e pieno di pudore, che mette lo spettatore al riparo da ogni forma di retorica e di facile moralismo. Marra e Di Costanzo ci portano all'interno di realtà già tante volte esplorate ma nel loro cinema lo spettatore non trova mai risposte preconfezionate, si sente totalmente libero di interpretare gli avvenimenti e di decidere da che parte stare. Spesso fronteggiando difficili dilemmi morali.

"L'equilibrio" nasce dall'esperienza profondamente negativa in cui Marra si è venuto a trovare nell'hinterland napoletano quando ha deciso di realizzare un documentario su un prete-coraggio famoso per il suo impegno nella "terra dei fuochi". Le pressioni ambientali si sono fatte insostenibili e Marra, sostenuto dal suo storico produttore Gianluca Arcopinto, è stato abile a trasformare un possibile atto di resa in una grande opportunità, partorendo in breve tempo un film che mette a confronto due diversi modi di vivere il sacerdozio in un territorio profondamente degradato e violento. La ricerca di "equilibrio" in quel contesto è una difficile arte e Marra sembra volerci invitare a non prendere frettolose posizioni. Esattamente come accadeva ne "La prima luce" dove lo spettatore era portato a stare dalla parte del padre, ma sottilmente Marra riusciva a farci riflettere anche sulle ragioni della



madre in uno scontro che non aveva carnefici ma solo vittime.

Ne "L'intrusa" è più evidente il taglio documentaristico dell'opera. Di Costanzo ci tiene per quasi tutto il film chiusi in un recinto (proprio come ne "L'intervallo"), quello che delinea l'area in cui si svolge la vita di una cooperativa sociale che promuove attività educative e ricreative per bambini svantaggiati. In quel recinto c'è anche una casupola in cui la responsabile accetta di dare ospitalità a una giovane donna con la sua bimba, ma qualche notte

dopo si scopriranno essere moglie e figlia di un killer della camorra. Di Costanzo costruisce un'atmosfera quasi magica quando ci mostra le attività ludiche dei bambini ed è bravissimo a contrapporgli la tensione degli adulti che si interrogano sul rapporto da avere con "l'intrusa".

I due film hanno forti punti di contatto anche nella scelta degli attori protagonisti. Vincenzo Marra affida il ruolo di Don Giuseppe, il sacerdote più combattivo, a Mimmo Borrelli, drammaturgo, regista e dirompente attore teatrale che al cinema accetta di lavorare per sottrazione, risultando volutamente legnoso nel suo procedere per scatti, così come suggeritogli dai suoi moti di rabbia. Accanto a lui Marra pone la figura di Don Antonio, il prete che fa della mediazione la sua arma perfetta, e per la parte sceglie Roberto Del Gaudio, leader dei Virtuosi di San Martino, formazione che unisce musica e teatro sulla base di testi, cinici e dissacranti, scritti dallo stesso Del Gaudio. Per "L'intrusa" Di Costanzo guarda invece a nord, ma anche lui pesca in un ambito diverso da quello più comunemente cinematografico. Giovanna, la responsabile del centro, ha il volto della torinese Raffaella Giordano, che al cinema aveva già lavorato con Martone sia nelle vesti di attrice che di coreografa, ma che ha costruito il suo percorso artistico principalmente nel mondo della danza. Giovanna come Don Giuseppe ha una recitazione trattenuta, che inizialmente sembra quasi infastidire lo spettatore, ma che lentamente svela tutta l'umanità e il travaglio interiore.

Francesco Massarelli

(Continua da pagina 17)

diversa, più semplice, pura e disincantata. Banale, forse, ma a suo modo efficace; poiché i film d'animazione, anche quando sono rivolti a un pubblico adulto, hanno la forza di possedere una morale semplice e chiara, facilmente comprensibile. Ed è questo l'obiettivo del film, al di là della sua riuscita. Quello che è sicuramente apprezzabile è lo sforzo, e il coraggio di aver realizzato una pellicola che permetta di leggere

la verità senza doverla per forza ostentare. È tangibile l'ostinazione di alcuni personaggi nel voler trovare una via di uscita dall'impero della malavita.

È sicuramente una lettura non convenzionale quella di Rak e del suo team, che lascia una piccola speranza di lieto fine, anche se non sia la certezza che ci sia. "Gatta Cenerentola" è un cartone animato ma è anche un progetto adulto, in cui si intrecciano le avventure di boss camorristici, prostitute, in cui piocono insulti e allu-

sioni sessuali. Possiamo concludere dicendo che non è necessario che il film sia appagante, bisogna focalizzare l'attenzione sulla forza visiva e narrativa. Le colonne sonore dei Foja (Dario Sansone, leader del gruppo, è anche uno dei registi) e la bravura dei doppiatori (Massimiliano Gallo, Alessandro Gassmann, Maria Pia Calzone, Renato Carpentieri), aiutano a creare l'atmosfera perfetta per un film pieno di contrasti, ma che ha il coraggio di osare.

Mariantonietta Losanno



Esami in sede

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700  
81013 - Piana Monte Verna (Ce)

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi

## We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni, incontri ed eventi.

Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

# Basket e Mameli

**Manca solo la NBA**, che aprirà le danze ufficiali martedì prossimo, e poi i giochi della nuova stagione saranno aperti del tutto. In questa settimana è cominciata la stagione di Milano nell'Eurolega, all'indomani dell'esordio della

Romano Piccolo  
**Raccontando  
Basket**

*Europa Cup.* Milano ha cominciato bene, sfiorando il colpaccio a Mosca (69-70 al 38') mentre i campioni d'Europa del Fenerbache hanno perso a Malaga con palestra stipatissima e spettatori spagnoli impazziti di gioia. Milano ha presentato un super Theodore Jr e forse farà una migliore figura di quella della scorsa stagione. In Italia, dopo la seconda giornata,

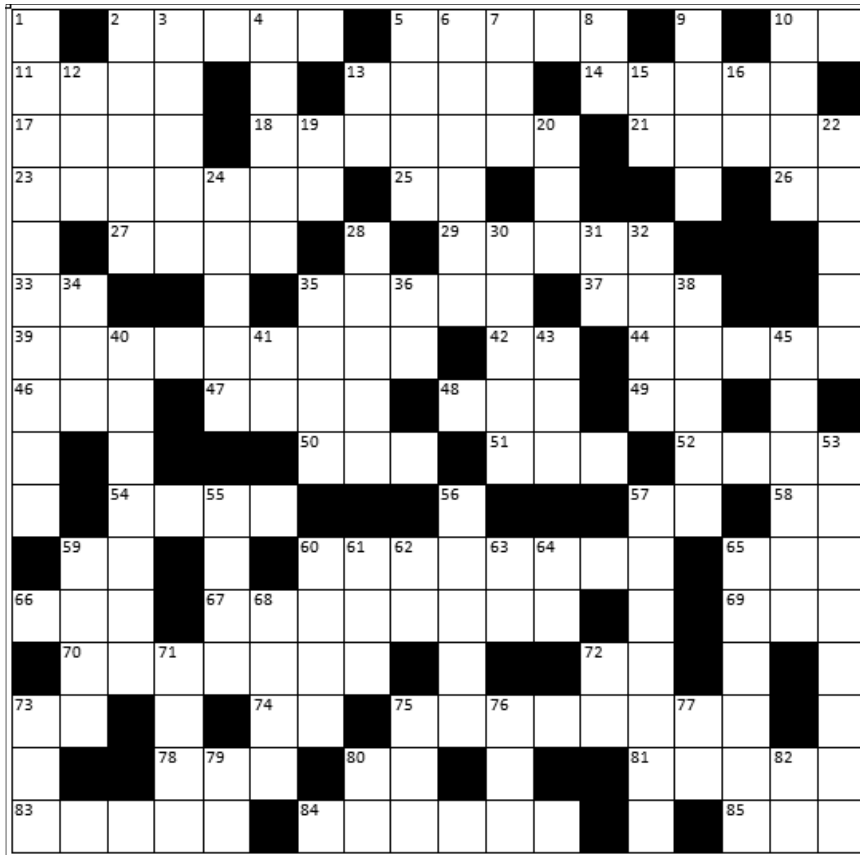
svetta Enzino Esposito, imbattuto con il suo Pistoia, e abbiamo speranza che Alessandro Gentile si riporti, con Bologna, ai livelli cui era arrivato da piccolo.

**A proposito del Campionato di serie A!** È un bel po' che penso a quel patetico scimmiettamento della educazione sportiva americana, che è l'inno nazionale italiano prima delle partite. Osservate attentamente gli atleti schierati. Ci sono 4-5 bocche su 24 che si muovono, probabilmente senza cantare, poi tanti "colorati" che guardano le tribune senza sapere che pesci prendere. Visto che volevamo far risaltare il nostro... ehm, patriottismo, ma visto che di italiani in campo ce ne sono davvero pochi, tanto vale completare lo scimmiettamento e mettere un cantante al centro del campo che canti l'inno di Mameli. Ci sarebbe anche un'altra idea: quella di incaricare un esperto di musica che componga un nuovo inno, quello degli Evasori Fiscali. Quell'inno sì che lo canterebbero in coro tutti gli spettatori, e anche con grande entusiasmo.... o no?



**CRUCIESPRESSO**  
*di Claudio Mingione*

**Orizzontali:** 2. Mietitura, raccolto - 5. Il nome croata della città di Spalato - 10. Le consonanti in bot - 11. Nota azienda taiwanese di computer e tablet - 13. La Claudia di Celentano - 14. Carlo, produttore cinematografico che sposò Sofia Loren - 17. Riccardo, tra i più famosi direttori d'orchestra al mondo - 18. Lieto, gioioso - 21. Succo di mele fermentato - 23. Il dio romano degli Inferi - 25. Associazione Sportiva - 26. Fiume siberiano - 27. A bizzefte, in abbondanza - 29. Lo stato americano con capoluogo Augusta - 33. Grosseto - 35. Strumento musicale a corde dell'India - 37. Immagini a Risonanza Magnetica - 39. Tuttavia, pure - 42. Ente Provinciale - 44. Non fermo - 46. Sigla dell'acido acetilsalicilico - 47. Il gruppo svedese di "Mamma mia" - 48. Bovide africano - 49. Occhio Sinistro - 50. Il petrolio inglese - 51. Agenzia Spaziale Italiana - 52. Il nome del cantautore Clapton - 54. Sta sempre con Tizio e Sempronio - 57. Parma - 58. Il poeta Aleardi (iniziali) - 59. Sigla del Canton Ticino - 60. Monumento monolitico dell'antico Egitto - 65. Sigla dell'osteopontina - 66. Buoni Ordinari del Tesoro - 67. Fiero, combattivo - 69. Il cantante Rosalino Cellamare - 70. Brava donna di casa - 72. Pisa - 73. Varese - 74. Sud-Ovest - 75. Mazze, bastoni - 78. Colpevole, responsabile - 80. Caserta - 81. Ha per capitale Nuova Delhi - 83. Giara, anfora - 84. Fondo, tenuta - 85. Organizzazione Nazioni Unite



**Verticali:** 1. Suonano per le case la Novena di Natale - 2. Reciproci, scambievoli - 3. Risultato, fine - 4. Grasso di maiale - 5. Solitaria, senza compagnia - 6. Berlina della Lancia degli anni Ottanta - 7. Il nome dell'attrice Ullmann - 8. Trapani - 9. Delfino di fiume - 10. Penna a sfera - 12. Preposizione articolata - 13. Manchester United - 15. Occhio Sinistro - 16. Turbo Diesel - 19. Il dittongo di cielo - 20. Le "Barbare" sono di Carducci - 22. Offerta in denaro - 24. Ovvero, cioè - 28. Penisola dell'Egitto - 30. L'Anfiteatro romano di Verona - 31. Simbolo chimico del nichel - 32. Luogo solitario, deserto - 34. Raggruppamento Operativo Speciale - 35. Il secreto delle ghiandole sebacee - 36. Torino - 38. Francesco, il grande ciclista trentino mondiale su strada nel 1977 - 40. Origine, principio - 41. Mountain Bike - 43. Essudato purulento - 45. Inspido - 53. Il vitigno a bacca nera più diffuso in Sardegna - 55. Altro nome del giaggiolo - 56. Piegia ...cutanea - 57. Mario, lo scrittore de "Il quinto evangelio" - 59. Tipico formaggio piemontese - 60. Astio, forte avversione - 61. Galleggiante da segnalazione - 62. Ente Militare - 63. Istituto Tecnico - 64. Sondrio - 65. Forra, gola - 68. L'organo dell'olfatto - 71. Veste tradizionale indiana - 72. Pescara - 73. Beatrice campionessa paralimpica - 75. Rapporto Interbancario Diretto - 76. Città iraniana sul mar Caspio - 77. Consonanti in lana - 79. Il dittongo in creola - 80. Como - 82. Istituto Nautico

**SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 9 OTTOBRE**

E	F	E	R	R	E	F	I	R	M	E	T	R	O		
Q	U	I	D	E	M	A	R	O	T	O	R	B	A		
U	R	B	I	C	I	O	T	O	L	A	B	I	N	D	A
A	O	R	T	I	C	O	A	N	R	O	A	S			
N	E	O	L	O	A	I	S	E	R	E	T				
I	S	A	E	N	P	A	P	P	C	R	I				
M	I	N	O	R	A	N	Z	A	I	P	R	A	U		
I	M	O	I	O	N	I	A	G	I	U	M	M			
T	T	A	O	R	A	A	R	I	N	I	A				
A	I	T	R	I	S	B	N	T	R						
C	Z	I	B	A	R	O	M	E	T	R	O	R	R		
F	A	I	T	O	R	M	E	N	T	A	A	M	A	O	
C	A	N	O	R	I	A	S	D	O	T					
B	I	O	S	O	C	R	O	U	P	I	E	R	A		
A	L	A	I	P	A	E	P	I	V	O	T				
R	O	S	A	I	C	E	N	T	R	O	O	A	B	I	



## Happy Hand

Per il terzo anno consecutivo si è svolta qui a Caserta "Happy Hand" On the Road – Giochi senza barriere. L'iniziativa, nata a Bologna otto anni fa, grazie all'idea di Willy

Boselli, che ha voluto far nascere dalla sua disabilità un'occasione che coinvolgesse, in giro per l'Italia, persone che nel loro percorso di vita vivono disabilità.

È grazie anche a questi momenti, che in tanti possono incontrarsi e vivere lo sport attivo oltre che a socializzare. Ancora una volta, nella nostra città, è stata la Fondazione "Quattro Stelle" ad essere impegnata sotto l'aspetto logistico-organizzativo, sposando, con la sua vicinanza, la riuscita della manifestazione. Tutti i componenti della Fondazione, per due giorni, hanno voluto essere presenti a un evento pieno di significato e di valori veri. Interessata la zona del PalaVignola, con spazi interni ed esterni, dove gruppi provenienti da vari centri si sono cimentati in esibizioni sportive, artistiche e discipline diverse. E non è mancata la buona cucina. Apprezzata la partecipazione di una delegazione di calciatori della Casertana, che con la loro presenza hanno voluto dimostrare vicinanza a questa iniziativa. Non sono mancati il Sitting Volley, l'Equitazione, il disegno in tutte le sue espressioni, grazie anche al supporto degli studenti dell'Istituto Statale d'Arte di S. Leucio, e hanno trovato spazio anche le gare di dolci, danza e street-food.

**Non poteva mancare il basket.** Se il calcio ha vissuto i suoi momenti sul prato di fronte al "PalaVignola", il basket è stato vissuto proprio sul parquet della struttura sportiva. Quattro canestri lungo i quattro lati del campo, per coinvolgere ognuno secondo il diverso tipo di disabilità. Nel ruolo di istruttori per chi era in campo, campioni di basket di un recente passato che hanno calcato i campi di serie A. E così abbiamo incontrato Nino Pellacani, Claudio Pilutti e Matteo Lanza, che hanno sposato questa causa, mostrando grande sensibilità. Ma sono state tante le persone "speciali" che abbiamo incontrato nel corso di questa manifestazione, ognuna con la sua storia. Il merito di questa iniziativa, però, va sicuramente a una persona che ha una spinta interiore veramente eccezionale: Willy Boselli. Passando sotto il gazebo dove insieme a Willy c'era anche Rosario De Felice, ho ascoltato i saggi suggerimenti che Willy dava a Rosario, e quanto lo spronasse a lottare senza mai lasciarsi andare. Ascoltare "lezioni" date da una persona matura a un giovane - entrambi disabili - intrise di bontà, induce a riflettere. Ma forse la lezione serve anche a tanti di noi, che siamo più fortunati. L'appuntamento con "Happy Hand" e con Willy è per l'anno prossimo. Bisognerà essere di nuovo presenti e anche in numero maggiore. Del resto, come recita il manifesto, è la festa delle persone, delle idee, della solidarietà, degli alti e dei bassi, dei giovani e giovani dentro, degli abili e disabili.

Gino Civile

DOMENICA PER L'UILDM

## Dalise

È molto più di uno spettacolo. È un evento dove la musica ci racconta la sua universalità perché il suo è un linguaggio unico in tutto il mondo. Non ha distinzione di lingue e una sinfonia di Chopin parla indistintamente a tutti, quale che sia la latitudine. Soprattutto quando si colora di solidarietà. Protagonista di uno straordinario evento musicale, che si terrà domenica 15 ottobre, alle ore 19,30, al Teatro Città di Pace, in Puccianiello di Caserta, è Maria Teresa D'Alise, in arte Dalise, una giovane artista nata a San Felice a Cancellò e famosa nel mondo. Un evento con una marcia in più, perché finalizzato a sostenere la UILDM, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, cui sarà devoluto il ricavato. Dalise sarà in scena con "Voglia di te Tour".

**Un curriculum eccezionale** il suo. Così si racconta: «*Ho iniziato a cantare negli eventi organizzati dalla UILDM per Telethon quando ero ancora una bambina e per me questo legame tra la musica e la UILDM non si è mai sciolto. È un cerchio che si chiude. Un mio infinito grazie per avermi dato la possibilità di esprimermi quando ancora ero inconsapevole che la musica avrebbe fatto parte della mia vita per sempre*». Molti di noi, anche chi scrive, ricordano commossi quando la piccola Maria Teresa saliva sul palco, nei tanti luoghi dove si tenevano manifestazioni UILDM, e con la sua voce incantava tutti. Aveva solo cinque anni quando iniziò a cantare in pubblico. Dalise porterà la sua band al completo. Composta da cinque musicisti: Fabiano Giovannelli (batteria), Gigi Saletta (basso), Giacomo Ronconi (chitarra elettrica), Danilo Ciminiello (tastiere) e Max Bossi (chitarra acustica e elettrica). La scaletta verte sulla presentazione del suo disco di inediti, da "Nuvole nella testa", brano vincitore del Festival di Castrocaro 2015, a "Ho", il suo brano distribuito da Universal e presente su YouTube con un video coloratissimo. Ci sarà poi "Voglia di te", il brano che dà il nome al Tour e tanti altri brani famosi che hanno caratterizzato il suo percorso artistico. Ad arricchire la serata non mancheranno aneddoti sulla sua carriera e di backstage. «*Sarà una rimpatriata - dice - ed è per questo che vorrei che tutte le persone che hanno fatto parte della mia vita fossero presenti, dalle maestre delle elementari agli amici del liceo e a quelli di famiglia, che riempiono sempre il mio cuore di gioia e sono di sostegno per i miei genitori Carmela ed Emilio*». Sarà una serata di festa e di amicizia.

**La UIDM di Caserta** viene da lontano. Una sezione di vecchia data, fondata negli anni Ottanta del secolo scorso, subito dopo la scomparsa di Franco Zottolo, un giovane casertano ventenne, portatore di distrofia muscolare, una malattia allora poco nota. Quella sezione, ospitata inizialmente presso l'Episcopio, fu intitolata a Zottolo, perché era stato lui a portare all'attenzione pubblica l'handicap di una malattia, che non solo costringe sulla carrozzina ma che è degenerativa e progressiva, non risparmia adolescenti e giovani e fa una curiosa discriminazione. Le femmine nella maggior parte dei casi ne sono portatrici sane, i maschi perdono la mobilità e presto anche la vita. Una mattina Franco Zottolo aveva telefonato al Comune di Caserta e aveva chiesto di comunicare con l'Assessore alla Pubblica Istruzione. Chiedeva di poter andare a scuola. «*Sono un ragazzo distrofico, voglio studiare ma non posso*», disse. Fu così che il "caso distrofia muscolare a Caserta" venne all'attenzione pubblica. Fu costituita la sezione provinciale con sede in un locale della Curia. Oggi ha sede in via S. Agata - S. Chiara, rione S. Agostino. Dalle istituzioni competenti furono avviati interventi presso le scuole per abolire le classi differenziate, procedere all'inserimento dei disabili nelle classi normali e per abbattere le barriere architettoniche. Molto è stato fatto, ma ancora restano non poche barriere culturali e sociali fatte di pregiudizi e soprattutto di disattenzione al problema. Una battaglia che va ancora perseguita. E Dalise ne è una esemplare protagonista.

**Intanto la farfalla tricolore** disegnata sul logo dell'UILDM continua a volare lanciando a noi il suo messaggio: «*Dispiega le mie ali, oltre ogni limite, contro tutte le barriere*».



Anna Giordano